

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2687/15
ANNESSE 14

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(GIOLITTI)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971

Presentato alla Presidenza il 31 luglio 1970

TABELLA n. 15

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

ANNESSE N. 14

CONTO CONSUNTIVO

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
«GIOVANNI AMENDOLA»

ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

PAGINA BIANCA

ANNESSO N. 14

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza
sociale per l'anno finanziario 1971**

CONTO CONSUNTIVO

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
« GIOVANNI AMENDOLA »**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

Il bilancio dell'anno finanziario 1969 che viene sottoposto alla Vostra approvazione presenta i seguenti risultati economici complessivi:

Entrate:

— per contributi	L.	10.517.216.675	
— per redditi patrimoniali	»	1.740.647.528	
— per proventi vari	»	100.578.266	
		<hr/>	L. 12.358.442.469

Uscite:

— per prestazioni	L.	6.826.229.950	
— per spese generali ed altre	»	707.480.591	
— per spese gestione immobili	»	153.828.920	
		<hr/>	L. 7.687.539.461
			<hr/>
Avanzo economico	L.	4.670.903.008	

La comparazione dei risultati di questo esercizio con quelli del precedente pone in rilievo un incremento di entrate di lire 1.906.003.957 pari al 18,24 per cento mentre le uscite hanno registrato un aumento di lire 888.165.966 pari al 13,06 per cento.

Tali contrapposti aumenti hanno consentito la realizzazione dell'avanzo economico di lire 4.670.903.008 contro lire 3.653.065.017 del decorso esercizio.

L'incremento delle entrate è da attribuire in misura preponderante al gettito contributivo conseguente all'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro giornalistico, all'aumento della aliquota contributiva all'assicurazione I.V.S. e ad una più intensa azione di vigilanza, nonché al maggior reddito delle riserve che, nell'esercizio in esame, ha raggiunto il 6,41 per cento del patrimonio in reddito.

Fra le uscite per le prestazioni assumono particolare rilievo quelle per le pensioni che hanno subito un aumento di lire 383.913.950 pari al 10,14 per cento e quelle per il trattamento di malattie che da lire 1.426.184.637 del 1968 sono passate a lire 1.712.090.511 nell'esercizio in esame, con un incremento di lire 286.805.874 pari al 20,11 per cento.

La maggiore spesa per le pensioni è stata determinata dal naturale incremento del numero dei pensionati e dall'applicazione dell'adeguamento biennale in base alle variazioni dell'indice del costo della vita; per le malattie, l'incremento della spesa è dovuto all'aumento del numero degli assistibili e al maggior ricorso all'assistenza, particolarmente evidente nel settore delle cure dentarie.

Sull'incremento della spesa per questo ultimo tipo di assistenza che è pari al 32,60 per cento rispetto al precedente esercizio, il Collegio ritiene di dover richiamare l'attenzione del Consiglio.

Nel settore degli assegni familiari, nonostante sia intervenuto l'aumento del contributo dal 15,60 per cento al 17,50 per cento, alla fine dell'esercizio in esame si è rilevato un disavanzo di lire 29.087.181, che, seppure inferiore a quello di lire 41.109.759 del 1968, è da ritenersi rilevante.

Tale situazione è stata determinata dall'incremento del numero dei familiari rispetto al 1967, epoca in cui fu calcolato l'aumento dell'aliquota contributiva.

È pertanto necessario un approfondito esame del problema al fine di adottare le più idonee iniziative.

Per quanto riguarda la gestione della casa di riposo in Airuno, si osserva che, malgrado l'incremento delle presenze riscontratosi nel 1969, permane tuttavia il problema di una più ampia utilizzazione dell'istituzione.

Le spese generali di amministrazione di lire 638.173.011, con una maggiorazione di lire 81.172.913 rispetto a quelle del decorso anno. Nonostante tale aumento in valore assoluto, la percentuale di incidenza rispetto alle entrate è diminuita, essendo passata dal 5,33 al 5,16 per cento dell'esercizio in esame.

L'incremento della spesa è dovuto principalmente ai maggiori oneri retributivi e contributivi per il personale dipendente per effetto di provvedimenti di carattere generale e all'assunzione di alcune unità impiegate in sostituzione di dipendenti assenti e per far fronte a nuove esigenze di servizio.

Relativamente all'avanzo economico di lire 4.670.903.008, risultante dalla differenza tra le entrate e le uscite del conto economico, il Collegio sindacale aderisce alla proposta di ripartirlo come segue:

Alla riserva tecnica	L.	3.861.249.465
Alla riserva generale per la costituzione del fondo garanzia per la gestione disoccupazione	L.	477.256.540
Al fondo ammortamento immobili	»	306.797.003
Al fondo ammortamento mobilio	»	25.600.000
		<hr/>
	L.	809.653.543
		<hr/>
	L.	4.670.903.008
		<hr/> <hr/>

Per effetto dei risultati economici di gestione, la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1969 si presenta come segue:

Attività:

Beni immobiliari	L.	15.688.829.457
Beni mobiliari	»	13.409.866.899
Partite diverse	»	2.906.996.687
Conti d'ordine	»	883.819.478
		<hr/>
Totale	L.	32.889.512.521
		<hr/> <hr/>

Passività:

Fondi di riserva	L.	24.857.397.418
Fondi patrimoniali vari	»	1.763.292.784
Passività diverse	»	714.099.833
Conti d'ordine	»	883.819.478
		<hr/>
Totale	L.	28.218.609.513
		<hr/>
Avanzo economico d'esercizio	»	4.670.903.008
		<hr/>
	L.	32.889.512.521
		<hr/> <hr/>

I beni immobiliari non hanno subito apprezzabili variazioni non essendo stati effettuati nuovi investimenti.

Il reddito medio lordo degli immobili è risultato del 6,44 per cento e quello netto del 5,46 per cento.

È da tener presente, peraltro, che nel corso dell'esercizio le spese di gestione degli immobili sono passate da lire 117.825.433 a lire 153.828.920, in conseguenza dei maggiori oneri sostenuti per la manutenzione straordinaria e per la gestione di stabili entrati in reddito alla fine del 1968.

L'incidenza delle spese per la gestione degli immobili è pari allo 0,98 per cento del valore iscritto in bilancio.

La consistenza dei beni mobiliari è aumentata di lire 4.192.991.229 per effetto di nuovi investimenti in titoli per lire 936.052.550, per somministrazione di mutui ipotecari per lire 1.508.133.300 e per un maggior volume delle anticipazioni ai giornalisti per lire 661.101.819.

Nelle partite diverse sono compresi anche crediti per lire 2.240.793.064, prevalentemente costituiti da contributi assicurativi relativi agli ultimi mesi del 1969, che risultano interamente realizzati.

I fondi di riserva comprendono gli accantonamenti operati fino al 31 dicembre 1968 alla Riserva tecnica, che ha raggiunto la consistenza di lire 23.142.470.000. Tale importo rappresenta il 66,5 per cento degli oneri complessivi maturati per le pensioni, che, alla data del 31 dicembre 1968 sono stati stimati in lire 37.496.792.935.

Il relativo disavanzo tecnico di lire 14.354.322.935 viene ammortizzato secondo il previsto piano attuariale.

Il Collegio Sindacale, che ha seguito l'andamento dell'attività dell'Istituto relativa allo esercizio 1969 ed ha effettuato verifiche alla cassa, alla contabilità e agli atti amministrativi della gestione, attesta che i dati esposti in bilancio corrispondono alle risultanze contabili ed esprime parere favorevole alla approvazione del bilancio stesso.

Roma, 26 maggio 1970

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Paroli - Bonuglia - Santamaria
Sgroi - Gismondi

SITUAZIONE PATRIMONIALE
AL 31 DICEMBRE 1969

ATTIVITA	Saldo al 1-1	Variazioni in più	Variazioni in meno	Saldo al 31 dicembre 1969
1) Disponibilità finanziarie	2.166.334.353	28.150.043.738	26.987.573.479	3.328.804.61
2) Immobili	15.584.595.719	126.642.043	22.408.305	15.688.829.45
3) Titoli	3.799.135.284	1.604.874.850	668.822.300	4.735.187.83
4) Mobilio - attrezzature	141.817.712	13.763.036	1.050.000	154.530.74
5) Mutui ipotecari	1.016.705.320	469.530.000	48.271.215	1.437.964.10
6) Mutui ipotecari indicizzati	489.517.125	1.038.603.300	39.208.520	1.488.911.90
7) Anticipazioni ai giornalisti	1.603.365.876	2.108.525.700	1.447.423.881	2.264.467.69
8) Case per giornalisti	361.087.687	71.466.572	74.199.512	358.354.74
9) Crediti vari	1.854.578.266	2.102.764.547	1.716.549.749	2.240.793.06
10) Risconti attivi	278.070.478	307.848.876	278.070.478	307.848.87
	27.295.207.820	35.994.062.662	31.283.577.439	32.005.693.04
11) Valori in deposito	178.984.165	21.662.712	16.778.723	183.868.15
12) Effetti a garanzia rateazioni	932.608.030	455.488.315	688.145.021	699.951.32
	28.406.800.015	36.471.213.689	31.988.501.183	32.889.512.52

I SINDACI
PAROLI - BONUGLIA - SANTAMARIA - SCROI - GISMONTI

PASSIVITA	Saldo al 1-1	Variazioni in meno	Variazioni in più	Saldo al 31 dicembre 1969
1) Mutui con la Cassa DD.PP.	223.803.021	5.356.445	—	218.446.576
2) Fondo assegnatari case a riscatto	115.127.852	5.351.731	15.679.191	125.455.312
3) Debiti vari	363.980.001	760.639.097	766.857.041	370.197.945
4) Fondo previdenza e quiescenza impiegati	140.424.272	1.728.146	19.173.395	157.869.521
5) Fondo ammortamento immobili	1.192.646.260	—	306.797.003	1.499.443.263
6) Fondo ammortamento mobilio	81.200.000	820.000	25.600.000	105.980.000
7) Fondi di riserva:	-			
— Riserva tecnica	23.142.470.000	—	3.894.698.633	27.037.168.633
— Assicurazione infortuni	30.989.019	4.361.987	—	26.627.032
— Case riposo giornalisti	350.000.000	—	—	350.000.000
— Riserva generale	1.408.897.400	29.087.181	477.256.540	1.857.066.759
— Oscillazione valori	226.925.840	—	—	226.925.840
8) Istituzioni e Fondi vari	18.744.155	800.000	12.568.007	30.512.162
	27.295.207.820	808.144.587	5.518.629.810	32.005.693.043
9) Depositanti valori	178.984.165	16.778.723	21.662.712	183.868.154
10) Cedenti effetti a garanzia	932.608.030	688.145.021	455.488.315	699.951.324
	28.406.800.015	1.513.068.331	5.995.780.837	32.889.512.521

IL PRESIDENTE
DELLA RICCIA

IL DIRETTORE GENERALE
DE FILIPPIS

PAGINA BIANCA

RENDICONTO ECONOMICO
DELL'ESERCIZIO 1969

CONTRIBUTI E PROVENTI

1 - Contributi assicurazioni sociali obbligatorie:

di legge a carico aziende	L.	7.289.336.123	
di legge a carico giornalisti	»	1.858.079.108	
contrattuali dei giornalisti	»	421.691.712	

L. 9.569.106.943

prosecuzione volontaria	»	45.562.899	
-----------------------------------	---	------------	--

costituzione rendita (articolo 17 Reg.)	»	21.038.067	
---	---	------------	--

L. 9.635.707.909

2 - Contributi per assegni familiari	»	483.026.880	
--	---	-------------	--

3 - Contributi assicurazione infortuni	»	97.454.727	
--	---	------------	--

4 - Reintegro conti personali	»	1.027.159	
---	---	-----------	--

5 - Proventi vari:

rivalsa prestazioni, sanzioni civili, ammende	L.	27.814.291	
---	----	------------	--

rimborso percentuali di legge sui medicinali	»	29.532.161	
--	---	------------	--

prestazioni a pagamento	»	5.032.187	
-----------------------------------	---	-----------	--

L. 62.378.639

6 - Contributo Legge 1° luglio 1961, n. 684	»	300.000.000	
---	---	-------------	--

7 - Reddito delle riserve:

fitti attivi	L.	1.008.184.463	
------------------------	----	---------------	--

interessi su titoli	»	264.612.871	
-------------------------------	---	-------------	--

interessi su depositi in conto corrente	»	137.790.986	
---	---	-------------	--

interessi sui mutui ipotecari	»	94.698.517	
---	---	------------	--

interessi attivi vari	»	235.360.691	
---------------------------------	---	-------------	--

» 1.740.647.528

8 Entrate diverse e straordinarie:

contributo Fiera di Milano	L.	2.500.000	
--------------------------------------	----	-----------	--

polizze assicurazione vita giornalisti	»	1.216.395	
--	---	-----------	--

realizzi patrimoniali	»	20.337.745	
---------------------------------	---	------------	--

recupero prestazioni	»	11.935.691	
--------------------------------	---	------------	--

varie	»	2.209.796	
-----------------	---	-----------	--

» 38.199.627

L. 12.358.442.469

I SINDACI

PAROLI - BONUGLIA - SANTAMARIA - SGROI - GISMONDI

SPESE E ACCANTONAMENTI

1 - Prestazioni:

pensioni invalidità, vecchiaia e superstiti	L.	4.170.763.297
liquidazione in capitale	»	23.091.850
liquidazioni « una tantum »	»	2.216.653
indennità ai superstiti degli assicurati	»	49.250.000
trattamento disoccupazione	»	144.680.076
trattamento lavoratrici madri	»	6.366.857
trattamento donatori sangue	»	15.814
trattamento tubercolosi	»	3.918.510

trattamento malattie:

a) assistenza diretta	L.	126.400.635
b) assistenza indiretta	»	1.586.589.876

	»	1.712.990.511
assegni familiari	»	487.189.919
trattamento infortuni	»	96.788.050
borse di studio	»	34.077.500
assegno di studio	»	4.490.000
sovvenzioni assistenziali varie	»	65.456.574
gestione casa riposo Airuno	»	24.934.339

L. 6.826.229.950

2 - Spese generali di amministrazione	»	638.173.011
3 - Spese gestione immobili	»	153.828.920

4 - Altre uscite:

contributo Istituti di patronato	L.	19.048.607
contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia	»	16.327.377
diritti erariali	»	15.000.000
spese per acquisizione sconti medicinali	»	5.351.333
interessi sui mutui con la Cassa DD.PP.	»	13.130.919
diverse	»	449.344

» 69.307.580

L. 7.687.539.461

5 - Accantonamenti:

riserva tecnica	L.	3.861.249.465
---------------------------	----	---------------

altri fondi:

a) riserva generale	L.	477.256.540
b) ammortamento immobili	»	306.797.003
c) ammortamento mobilio	»	25.600.000

» 809.653.543

» 4.670.903.008

L. 12.358.442.469

IL PRESIDENTE
DELLA RICCIA

IL DIRETTORE GENERALE
DE FILIPPIS

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PAGINA BIANCA

In materia di politica sociale l'anno 1969 è stato caratterizzato dall'emanazione della legge n. 153 del 30 aprile « Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale » che costituisce una ulteriore importante evoluzione del sistema previdenziale generale.

Il provvedimento non ha mancato di esercitare la sua influenza anche sul nostro sistema, sia perché l'INPGI, in base alla legge 20 dicembre 1951, n. 1564, è tenuto ad erogare prestazioni non inferiori a quelle dell'assicurazione generale obbligatoria, sia perché la legge stessa contiene una serie di disposizioni di immediata applicabilità nel settore della previdenza dei giornalisti.

Come vedremo nel corso della presente relazione, tutto questo ha condizionato l'attività della nuova amministrazione ma non le ha impedito di dare corso alla realizzazione del programma quadriennale enunciato dal Presidente nella seduta consiliare del 10 dicembre 1968 e approvato dal Consiglio di amministrazione, dopo ampio dibattito, nella successiva seduta del 23 gennaio 1969.

In primo luogo è stata data piena attuazione al principio di accentuare il carattere collegiale e democratico della gestione, attribuendo a consiglieri la presidenza di alcune commissioni e intensificando la frequenza delle riunioni degli organi statutari, in modo da assicurare una più viva partecipazione di tutti i consiglieri alla amministrazione dell'Istituto: ne fanno fede le otto sedute di Consiglio, le dodici di Comitato esecutivo, le ottanta di Commissioni consultive tenutesi nel corso del 1969.

Sul piano dell'esigenza di garantire l'autonomia funzionale e finanziaria dell'Ente, va sottolineata l'azione della Presidenza dell'Istituto che ha seguito con vigile attenzione i lavori preparatori della legge 30 aprile 1969, anche attraverso l'interessamento cordiale e sensibile del Presidente della Commissione lavoro della Camera dei Deputati, onorevole Nullo Biagi. Si è potuto in tal modo evitare, con l'appoggio di tutte le organizzazioni della categoria, l'eventuale introduzione di emendamenti i quali, prevedendo un massimale unico e generalizzato di lire 4.200.000 annue per tutte le pensioni, avrebbero pregiudicato il diritto dei giornalisti a percepire un trattamento previdenziale commisurato all'entità dei rispettivi contributi.

Sempre nella fase preparatoria del provvedimento, l'Istituto — in concomitanza ad analoghe azioni svolte da altri enti sostitutivi — non ha mancato di rappresentare nuovamente ai competenti organi di Governo l'esigenza di essere esonerato dalla contribuzione al Fondo sociale.

La legge, pur non recependo tali istanze neppure sotto il profilo della graduale riduzione della misura del contributo, ha peraltro stabilito che lo Stato, a decorrere dal 1° gennaio 1976, assuma a suo completo carico l'onere relativo alla corresponsione della pensione sociale, per cui, a partire dalla stessa data, l'INPGI non sarebbe più tenuto a concorrere al finanziamento del Fondo sociale secondo quanto previsto dalla legge 21 luglio 1965, n. 903. E ciò indipendentemente dall'esito della domanda per la temporanea sospensione del versamento del contributo avanzata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale sin dal 1966.

Va sottolineata, ancora, l'assidua azione della Presidenza, d'intesa con la Federazione nazionale della stampa italiana, per instaurare più stretti contatti con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sollecitarne l'attenzione su problemi e prospettive della previdenza dei giornalisti.

In questo quadro ci è grato ricordare la cordialità dimostrata dal compianto Ministro Brodolini, le sue cortesi assicurazioni, le lusinghiere espressioni di riconoscimento per l'atti-

vità svolta dall'Istituto; nonché gli apprezzabili, concreti risultati dei colloqui con il suo successore al Dicastero del lavoro, onorevole Carlo Donat Cattin, al cui sensibile interessamento dobbiamo, tra l'altro, la sollecita approvazione di importanti provvedimenti in materia di previdenza e di personale e l'avvio a soluzione definitiva dell'annoso problema della vigilanza sugli adempimenti contributivi delle aziende editoriali.

L'auspicato affidamento all'Istituto di autonomi poteri ispettivi consentirà di potenziare e dare nuovo impulso alle molteplici importanti iniziative assunte, al riguardo, dalla Commissione contributi e consolidare e incrementare, quindi, le entrate dell'Ente, in funzione delle quali si rende possibile assolvere le finalità istituzionali in modo sempre più adeguato alle esigenze degli iscritti.

Il bilancio del 1969 registra, peraltro, positivi sviluppi in tale senso sia per l'entrata in vigore del nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico, che ha comportato un notevole ampliamento della base retributiva imponibile, sia per l'intervenuto perfezionamento degli accordi con gli editori per l'aumento della misura del contributo assicurazione infortuni e del contributo assegni familiari.

Giova ricordare, tuttavia, che l'incremento del gettito contributivo non sempre significa possibilità di miglioramento delle prestazioni per la generalità degli iscritti.

Per le pensioni, in particolare, solo l'aumento delle percentuali contributive comporta benefici effettivi mentre ogni incremento di retribuzione si traduce in aumento della base pensionabile e quindi in maggiori oneri per la gestione. Per le altre forme di assistenza, invece, ogni aumento del gettito contributivo significa maggiori mezzi finanziari utilizzabili integralmente per il perfezionamento delle prestazioni.

Tali sono da considerare anche le eventuali nuove disponibilità in funzione di una possibile revisione della misura del contributo dello Stato sulla imposta di pubblicità. Un tentativo, in tal senso, è stato rinnovato nello scorso mese di settembre e gli sviluppi della pratica sembrano legittimare la speranza di un positivo accoglimento delle giuste ragioni dell'Istituto.

All'impegno con il quale sono stati affrontati i problemi relativi all'autonomia e al finanziamento dell'Ente ha fatto riscontro l'attività volta ad impostare, su un piano concreto, l'attuazione del programma sotto il profilo delle prestazioni.

In materia di pensioni, infatti, è stato dato corso, con decorrenza 1° gennaio 1969, allo adeguamento biennale in base alle variazioni intervenute nell'indice del costo della vita tra il 1966 e il 1968. La delibera, approvata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 marzo e ratificata con Decreto interministeriale del 20 dicembre 1969, ha comportato un aumento del 3,30 per cento per le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1966 o nel corso del 1967; del 5,40 per cento per quelle liquidate nel 1966. In conseguenza il trattamento minimo di pensione è stato elevato da lire 1.070.000 a lire 1.120.000 annue.

Il Consiglio, inoltre, ha dovuto prendere atto che l'auspicata riforma del sistema di pensionamento comporterà ancora lunghi studi da parte dell'apposita Commissione consultiva, data la complessità e la delicatezza dei temi affrontati. Sensibile, peraltro, alla situazione di estremo disagio in cui versano alcuni pensionati, ha ravvisato la opportunità di adottare un provvedimento stralcio, con carattere di urgenza, che consenta di attenuare la sperequazione esistente tra pensioni liquidate in base alla vecchia normativa (sistema contributivo) e quelle liquidate in base alla regolamentazione vigente dal 1° gennaio 1963 (sistema retributivo).

La relativa deliberazione, in corso di approvazione da parte dei competenti Ministeri, prevede un aumento del 15 per cento per tutte le pensioni contributive a decorrere dal 1° gennaio 1970, in attesa che un nuovo appropriato sistema di computo consenta di risolvere definitivamente il problema valutando con lo stesso metro sia i contributi contrattuali, sia quelli obbligatori versati in regime di sostitutività.

In materia di assistenza malattia sono continuati gli studi per soddisfare l'esigenza, vivamente sentita, di rivedere alcune voci del tariffario 20 giugno 1967 in rapporto alla mutata

realtà dei costi dell'assistenza sanitaria. Il provvedimento, che si confida possa entrare in vigore nel corso del prossimo esercizio, grazie anche alle favorevoli previsioni di incremento del gettito contributivo, verterà principalmente sulle tariffe di rimborso per gli interventi di alta chirurgia, per le diarie di degenza in clinica medica e chirurgica e per le cure dentarie.

Il Consiglio ha rivolto particolare attenzione anche al settore dell'assistenza integrativa aumentando, nel numero e nell'importo, le borse di studio per i figli e gli orfani di giornalisti e rinnovando, su basi più larghe, il felice esperimento degli assegni di studio in favore di iscritti e pensionati con tre o più figli a carico.

Inoltre ha deliberato di aumentare, a decorrere dal 1° gennaio 1969, da lire 20.000 a lire 40.000 mensili la sovvenzione facoltativa corrisposta alle vedove e agli orfani di giornalisti professionisti non titolari di pensione indiretta o di reversibilità, che si trovino in particolari condizioni di bisogno.

Infine è necessario parlare dei mutui fruttiferi ipotecari i quali, pur essendo annoverati tra le forme di investimento dei fondi disponibili, assumono, quando siano destinati agli iscritti — in vista del fine sociale perseguito — la natura di prestazioni facoltative, a norma dello articolo 3 dello Statuto.

Nella relazione dello scorso anno si accennava alla opportunità di dare nuovo impulso a tali forme di intervento in modo più aderente, per quanto possibile, alle necessità e alle aspettative della categoria. La delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 28 marzo ha rispettato puntualmente tale esigenza prevedendo la somministrazione di mutui di importo pari all'80 per cento del valore dell'immobile ma non superiore, in ogni caso, ai venti milioni di lire.

A parte l'eccezionalità dello stanziamento complessivo (4 miliardi di lire) e la congruità della quota ammessa a finanziamento (di gran lunga superiore a quella normalmente prevista per tali operazioni), la vera novità consiste nella possibilità, per il contraente, di scegliere fra due forme di ammortamento: l'una in 15 anni con l'interesse del 7 per cento; l'altra in 20 anni, con l'interesse del 5 per cento, ma con rata di ammortamento variabile in rapporto proporzionale alle variazioni dell'indice del costo della vita.

La notevole affluenza di domande per la partecipazione all'apposito concorso ha ampiamente dimostrato l'interesse e il gradimento degli iscritti e costituisce conforto e stimolo per l'adozione di analoghe iniziative in un prossimo futuro.

Peraltro, a parte tale operazione, il 1969 non può essere considerato un anno positivo per gli investimenti. Infatti importanti iniziative di carattere immobiliare, che erano state accuratamente predisposte e condotte fino alla fase conclusiva, sono state praticamente sospese a seguito dell'entrata in vigore della legge 30 aprile 1969, n. 153, la quale condiziona gli impieghi delle disponibilità alla preventiva approvazione di piani d'investimento da parte dei Ministeri vigilanti.

Particolare attenzione il Consiglio ha rivolto, infine, ai problemi del personale visti sotto il duplice aspetto dell'esigenza di garantire una piena efficienza dell'organizzazione e della necessità di soddisfare le legittime istanze dei dipendenti in rapporto alla normativa vigente nell'ambito del parastato.

Mentre si sta dando corso celermente alla meccanizzazione delle procedure amministrative, è stato così impostato lo studio per una riorganizzazione dei servizi e sono state poste le basi per dare nuovo impulso e più ampia dimensione all'attività degli uffici periferici di corrispondenza. Contemporaneamente, con una deliberazione adottata in data 25 novembre, si è compiuto un primo, notevole passo sulla strada dell'allineamento del trattamento giuridico del personale con quello previsto per i dipendenti degli enti similari. È questo un atto di giustizia (a lungo ritardato, e non per colpa dell'Amministrazione) dal quale speriamo il personale — di cui già apprezziamo la diligente operosità — voglia trarre spunto per moltiplicare le proprie energie al servizio dell'Istituto.

Esaurita in tal modo la verifica dello stato di attuazione degli obiettivi indicati nella seduta consiliare del gennaio 1969, prima di passare al consueto esame analitico del bilancio, diamo un rapido sguardo agli aspetti istituzionali della vita dell'Ente.

Il decesso del compianto consigliere Pio Nardacchione — sostituito nel Comitato esecutivo dal consigliere Giorgio Milossevich — e la conferma della irrevocabilità delle dimissioni presentate dal consigliere Ferruccio Lanfranchi, già Presidente dell'Istituto, hanno reso necessario il rinnovo delle elezioni nelle circoscrizioni di Milano e di Napoli.

Le votazioni si sono svolte nei giorni 22 e 23 giugno 1969 con la partecipazione di 345 giornalisti su 954 elettori per la circoscrizione di Milano e di 105 giornalisti su 150 elettori per la circoscrizione di Napoli. Sono risultati eletti rispettivamente i giornalisti Gustavo Montanaro e Cesare Marcucci, la cui nomina è stata successivamente perfezionata con Decreto interministeriale del 22 settembre 1969.

Si era appena ricostituito il *plenum* del Consiglio di amministrazione quando purtroppo si è verificato un nuovo vuoto per l'imatura e dolorosa scomparsa del consigliere Angelo Ponti. La sua pur breve ma attiva partecipazione al Consiglio e ad alcune Commissioni consultive dell'Istituto aveva permesso di apprezzarne nella giusta misura le doti di carattere, la fervida operosità, lo spiccato spirito di iniziativa, a conferma delle già provate capacità di sindacalista.

Vivo rimpianto ha suscitato nella categoria anche la scomparsa dell'onorevole Leopoldo Rubinacci, grande e inestimabile amico dell'Istituto, il cui Nome resterà per sempre legato alla legge 20 dicembre 1951, n. 1564, da lui promossa quale Ministro per il lavoro dell'epoca, legge che segnò una svolta decisiva nella previdenza dei giornalisti, assicurando la sopravvivenza dell'Ente.

I - RENDICONTO ECONOMICO.

Il bilancio dell'esercizio 1969 si presenta con un complesso di entrate pari a lire 12.358.442.469, mentre le uscite hanno raggiunto l'importo di lire 7.687.539.461. Rispetto al 1968 si sono realizzate, quindi, maggiori entrate per lire 1.906.003.957, pari al 18,24 per cento. L'incremento delle spese è stato di lire 888.165.966 e cioè del 13,06 per cento.

Dal seguente prospetto, nel quale i dati del 1969 sono posti in raffronto con quelli dell'ultimo quinquennio, emerge chiaramente come l'incremento delle entrate sia andato di pari passo con quello delle uscite:

ANNO	Entrate	Incremento in %	Indici	Uscite	Incremento in %	Indici
1964	5.928.514.810	—	100	4.220.697.160	—	100
1965	7.570.839.175	27,70%	128	4.722.884.608	11,89%	112
1966	7.812.756.652	3,10%	132	5.411.208.524	14,57%	128
1967	9.182.216.765	17,53%	155	6.220.382.798	14,95%	147
1968	10.452.438.512	13,83%	176	6.799.373.495	9,30%	161
1969	12.358.442.469	18,24%	208	7.687.539.461	13,06%	182

Tale evidenza testimonia l'oculatezza dell'Amministrazione che ha saputo portare le prestazioni ai notevoli livelli attuali con la necessaria gradualità, in rapporto allo sviluppo delle disponibilità dell'Ente.

Una ulteriore conferma di ciò può desumersi dai dati relativi all'incidenza delle uscite e dell'avanzo economico sulle entrate realizzate negli ultimi esercizi:

ANNO	Entrate	Uscite	Incidenza % uscite su entrate	Avanzo	Incidenza % avanzo su entrate
1964	5.928.514.810	4.220.697.160	71,20%	1.707.817.650	28,80%
1965	7.570.839.175	4.722.884.608	62,40%	2.847.954.567	37,60%
1966	7.812.756.652	5.411.208.524	69,25%	2.401.548.128	30,75%
1967	9.182.216.765	6.220.382.798	67,75%	2.961.833.967	32,25%
1968	10.452.438.512	6.799.373.495	65,05%	3.653.065.017	34,95%
1969	12.358.442.469	7.687.539.461	62,20%	4.670.930.008	37,80%

La modesta variazione dei valori percentuali nel quinquennio considerato costituisce la prova della tendenza, già rilevata nella relazione dello scorso esercizio, al consolidarsi di un armonico equilibrio fra le diverse componenti del bilancio.

CONTRIBUTI.

Il principale fattore di incremento delle entrate è costituito dal gettito dei contributi assicurativi che ha raggiunto l'importo di lire 9.635.707.909, con un aumento di lire 1.510.935.617 rispetto al 1968. In tale cifra sono compresi anche contributi relativi ad esercizi precedenti per un ammontare di lire 81.502.457.

Come di consueto non sono stati computati i contributi assicurativi per i quali l'Istituto ha stipulato convenzioni di rateazione con aziende editoriali. Il loro ammontare, al 31 dicembre 1969, è di lire 679.855.889 (oltre agli importi dovuti per sanzioni civili, interessi di mora e interessi di ratizzazione): lire 202.203.564 si riferiscono a contributi del 1969 e lire 477.652.325 a contributi di esercizi precedenti. Va registrata, quindi, una ulteriore confortante flessione nell'ammontare dei contributi in rateazione, tanto che la loro incidenza sulle entrate contributive è scesa in pochi anni dal 20 per cento del 1966 al 7 per cento dell'esercizio in esame.

Il rilevato aumento del gettito contributivo, per oltre 1 miliardo e mezzo di lire (18,60 per cento rispetto ai contributi del 1968), è dovuto in primo luogo all'allargamento della base retributiva imponibile a seguito del nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico entrato in vigore il 1° gennaio 1969.

Inoltre è da considerare che l'aumento dell'1,65 per cento intervenuto nel contributo della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti con legge 18 marzo 1968, n. 238, ha interessato l'intero esercizio, mentre nel 1968 ha spiegato i suoi effetti soltanto a partire dal 1° agosto.

Ha inciso favorevolmente, infine, l'azione di vigilanza svolta dall'Istituto per il recupero dei contributi, nonché, in genere, l'azione ispettiva per assicurare l'esatto adempimento degli obblighi assicurativi sia da parte degli editori che da parte degli stessi giornalisti. Tale attività è stata particolarmente curata, per mandato del Consiglio di amministrazione, dalla Commissione contributi e vigilanza la quale, d'intesa con la Direzione generale, ha seguito gli affari correnti degli uffici preposti ai contributi e alla vigilanza formulando proposte, fornendo indicazioni e riferendo periodicamente al Comitato esecutivo.

L'attività della Commissione, che ha tenuto complessivamente 25 riunioni svolgendo una notevole mole di lavoro, è stata costantemente guidata dallo stretto carattere di interdipendenza tra l'obbligo contributivo, che discende dalla prestazione di lavoro subordinato, il contratto di lavoro e la qualifica professionale, in quanto la violazione delle norme di carattere sindacale e professionale, che si concreta nella mancata utilizzazione di giornalisti professionisti soprattutto nelle redazioni succursali o distaccate, rende impossibile all'Istituto di pretendere il versamento dei contributi assicurativi da parte dell'azienda.

Ma il danno non deriva soltanto dal mancato incremento delle entrate contributive bensì anche dall'accentuarsi del preoccupante fenomeno della disoccupazione o sottoccupazione giornalistica. Infatti le aziende che si avvalgono di personale sprovvisto di titoli professionali adeguati, nell'intento di evitare l'applicazione del contratto nazionale di lavoro che comporta condizioni più onerose, causano il mancato impiego e talora l'allontanamento dalle redazioni dei giornalisti professionisti, determinano l'intervento dell'Istituto sul piano assicurativo con una serie di provvidenze previste dal proprio ordinamento nei confronti dei disoccupati (indennità giornaliera di disoccupazione, accreditamento dei contributi figurativi, trattamento di malattia).

Tra le iniziative della Commissione desideriamo ricordare la compilazione dell'anagrafe redazionale; lo studio di nuovi modelli di denuncia mensile da parte delle aziende, dal cui esame possa risultare chiaramente quale è la composizione della retribuzione; i collegamenti con i vari uffici di corrispondenza per la vigilanza sulle posizioni dei titolari di pensione intera, dei giornalisti privi di versamenti contributivi da oltre due anni, dei disoccupati, dei corrispondenti dai vari capoluoghi di provincia; l'aggiornamento dell'opuscolo sugli adempimenti contributivi delle aziende; l'elaborazione di uno schema di provvedimento di legge per conferire all'Istituto autonomi poteri ispettivi, che è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 16 ottobre 1969 e per il quale la Presidenza ha sollecitato l'autorevole interessamento del Ministro per il lavoro.

È stato, altresì, affrontato il problema riguardante la obbligatorietà dei versamenti contributivi, a norma di legge, per i titolari di rubriche fisse di periodici e per i giornalisti con prestazioni a *cachet*, anche se tale obbligo non è esplicitamente prevista dall'art. 2 del contratto nazionale di lavoro.

La Commissione ha inoltre seguito, azienda per azienda, l'andamento dei versamenti contributivi proponendo gli opportuni provvedimenti per i casi di inadempienza.

Infine ha mantenuto stretti contatti con il Servizio ispettivo centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'organizzazione di controlli ispettivi su tutto il territorio nazionale. Tali controlli, attualmente in corso, hanno come punto di partenza l'osservazione della produzione giornalistica o editoriale per la quale è stato istituito un apposito ufficio di lettura dei quotidiani e dei periodici.

Ma per poter conseguire risultati di un certo rilievo nel settore della vigilanza, l'Istituto non può agire da solo ma ha bisogno, ancor più del passato, dell'appoggio degli organismi sindacali e professionali della categoria nonché della leale collaborazione di tutti gli iscritti. Solo in tal modo potranno essere individuati nuovi strumenti operativi, attraverso i quali sarà possibile potenziare e coordinare gli interventi volti alla tutela degli istituti contrattuali e della legge professionale, i quali costituiscono il necessario presupposto per l'allargamento dell'area contributiva e, in definitiva, per garantire l'autonomia finanziaria dell'Ente.

Un notevole contributo, al riguardo, è dato dalla legge 30 aprile 1969, la quale ha fissato un nuovo concetto di retribuzione imponibile ai fini delle assicurazioni sociali obbligatorie. Eliminando dubbi e incertezze insorti nell'applicazione degli artt. 27 e 28 del Testo Unico sugli assegni familiari, l'art. 12 del provvedimento ha stabilito il principio che rientrano nella retribuzione tutti indistintamente gli elementi accessori spettanti al lavoratore per la sua condizione soggettiva di titolare del rapporto. Restano escluse dall'obbligo contributivo, con una elencazione che ha carattere tassativo, soltanto le seguenti voci: diarie e indennità di trasferta in cifra fissa, limitatamente al 50 per cento del loro ammontare; rimborsi a piè di lista; indennità di anzianità; indennità di cassa; gratificazioni ed elargizioni concesse *una tantum*, a titolo di liberalità, per eventi eccezionali e non ricorrenti, purché non collegate, anche indirettamente, al rendimento dei lavoratori e all'andamento aziendale.

Con la stessa disposizione di legge è stato elevato da 5 a 10 anni il termine di prescrizione dei contributi assicurativi, fermo restando il principio che non è ammessa la possibilità di effettuare versamenti a regolarizzazione di contributi arretrati dopo che, rispetto ai contributi stessi, sia intervenuta la prescrizione. In relazione a tale nuova disciplina, che si applica anche alle prescrizioni in corso alla data di entrata in vigore della legge, è stato portato a 10 anni l'obbligo della conservazione dei libri paga e matricola da parte dei datori di lavoro.

Tutte queste disposizioni sono state recepite nel nostro ordinamento: la prima, relativa al concetto di retribuzione, in quanto apporta modifiche al Testo Unico sugli assegni familiari che disciplina anche le prestazioni dell'Istituto; le altre, in base alle norme di rinvio contenute negli artt. 7 e 9 della legge 9 novembre 1955, n. 1122.

La legge n. 153 ha disposto, inoltre, alcune modifiche al Codice Civile prevedendo che i crediti per contributi dovuti a istituti, enti o fondi speciali — compresi quelli sostitutivi o integrativi — che gestiscono forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, si collocano al primo posto dell'ordine di prelazione di cui all'art. 2778 C.C. e beneficiano, altresì, delle disposizioni previste dall'art. 2776 concernente la collocazione sussidiaria sugli immobili, in caso di infruttuosa esecuzione sui mobili.

È da segnalare, infine, che l'art. 49 del provvedimento — recepito nel nostro ordinamento in base alla norma di rinvio contenuto nell'art. 7 del Regolamento — stabilisce che i periodi di servizio militare ed equiparati sono considerati utili ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione, anche se eccedono la durata del servizio di leva e non sono preceduti dall'iscrizione nell'assicurazione obbligatoria. L'applicazione pratica di tale disposizione è subordinata, peraltro, alla modifica della norma regolamentare vigente in materia di accreditamento dei contributi figurativi.

I contributi per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti hanno registrato una gettito di lire 45.562.899. I giornalisti che si sono avvalsi di tale facoltà sono stati 210, dei quali 42 ammessi in base a domanda presentata nel corso del 1969.

Figura ancora tra i contributi l'importo di lire 21.038.067 derivante da operazioni di costituzione di rendita vitalizia, autorizzate dal Comitato esecutivo a norma dell'art. 17 del Regolamento.

CONTRIBUTI PER ASSEGNI FAMILIARI.

La Gestione assegni familiari ha registrato una entrata di lire 483.026.880, con un incremento di lire 44.389.945 rispetto al 1968 dovuto all'aumento dell'aliquota contributiva.

Come è noto, infatti, in considerazione del notevole disavanzo verificatosi negli ultimi anni nella gestione, la Federazione nazionale della stampa italiana, la Federazione italiana editori

giornali e l'Istituto hanno concordato di aumentare la misura del contributo dal 15,60 per cento al 17,50 per cento sul massimale di lire 2.500 giornaliera, pari al lire 65.000 mensili.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'attesa che si perfezioni il relativo provvedimento di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri, il 14 ottobre 1969 ha autorizzato l'applicazione provvisoria dell'accordo a far data dal 1° gennaio 1969.

Purtroppo, come avremo occasione di rilevare, la nuova misura del contributo non si è rivelata sufficiente a riportare in equilibrio il bilancio della gestione per cui sarà necessario promuovere un ulteriore aumento, verosimilmente in coincidenza con l'abolizione del massimale, prevista con il 31 dicembre 1970, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

CONTRIBUTI ASSICURAZIONE INFORTUNI.

Anche per l'assicurazione contrattuale contro gli infortuni si è verificato un aumento nella misura del contributo a decorrere dal 1° gennaio 1969. Infatti, a fronte della constatata insufficienza delle entrate della gestione, le Organizzazioni sindacali degli editori e dei giornalisti, in sede di stipula del nuovo contratto nazionale di lavoro, hanno concordato una modifica all'articolo 41 per cui il contributo mensile è stato elevato da lire 1.800 a lire 2.250, di cui lire 1.125 a carico del datore di lavoro e lire 1.125. a carico del giornalista.

In conseguenza le entrate sono passate da lire 78.235.712 del 1968 a lire 97.454.727 del 1969, con un aumento di lire 19.219.015, pari a circa il 25 per cento.

REINTEGRO CONTI PERSONALI.

Per la ricostituzione di posizioni assicurative di giornalisti colpiti da provvedimenti di carattere politico o razionale, sono state incassate lire 1.027.159 riferite a n. 7 pratiche esaminate positivamente dal Comitato esecutivo, ai sensi dell'art. 54 del Regolamento.

PROVENTI VARI - CONTRIBUTO DELLO STATO.

Nel 1969 sono stati realizzati proventi vari per complessive lire 62.378.639, con un aumento di lire 14.189.322 rispetto al precedente esercizio.

I proventi per rivalsa prestazioni, sanzioni civili e ammende, previsti dalla legge 9 novembre 1955, n. 1122, ascendono a lire 27.814.291. In particolare sono state trattate 3346 pratiche di rivalsa e ne sono state definite 1388, con un incasso complessivo di lire 21.952.146.

Il rimborso percentuale sui medicinali, dovuto all'Istituto a norma della legge 4 agosto 1955, n. 692, dalle aziende produttrici e dalle farmacie, ha comportato un provento di lire 29.532.161.

Abbiamo già rilevato, nella relazione dello scorso anno, le difficoltà che si frappongono al regolare recupero degli sconti, soprattutto nei confronti delle farmacie. Il problema, peraltro, potrà essere definitivamente risolto allorché entrerà in vigore l'accordo stipulato fra gli enti mutualistici, ratificato dal nostro Consiglio di amministrazione in data 25 novembre 1969, in forza del quale gli sconti dovuti ai singoli enti saranno recuperati dall'INAM mediante ritenute sui pagamenti dovuti dall'ente stesso alle farmacie, per medicinali forniti ai propri iscritti in regime di assistenza diretta.

Figurano infine, tra i proventi vari, le prestazioni a pagamento relative alle rette di soggiorno per la Casa di riposo di Airuno e alle prestazioni mediche praticate presso il Centro diagnostico a giornalisti professionisti e pubblicisti non aventi diritto all'assistenza di malattia.

Il contributo che lo Stato corrisponde all'Istituto sull'imposta per la pubblicità sui giornali, radiofonica e televisiva, è rimasto invariato nella misura lorda di lire 300 milioni e netta di lire 285 milioni, come previsto dalla legge 1° luglio 1961, n. 684.

A tale riguardo dobbiamo ricordare che l'Istituto, in data 25 settembre 1969, ha insistito presso il Ministero delle finanze perché si faccia promotore di una revisione dell'entità del contributo, che risulta inadeguato in rapporto all'incremento del gettito dell'imposta sulla pubblicità e che, nonostante la legge istitutiva ne preveda la revisione biennale, è fermo al livello del 1961.

La pratica, contrariamente a quanto avvenuto per le precedenti istanze, risulta in corso di esame presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministero del tesoro.

REDDITO DELLE RISERVE.

Il reddito derivante dagli investimenti del patrimonio si è concretato in lire 1.740.647.528 con un aumento di lire 309.716.811, pari al 21,64 per cento rispetto al 1968.

In particolare gli aumenti delle singole voci sono evidenziati nel seguente prospetto:

NATURA DEL REDDITO	1968	1969	DIFFERENZA	
			in assoluto	in %
Fitti attivi	898.401.780	1.008.184.463	109.782.683 (+)	12,22 (+)
Interessi sui titoli	220.447.871	264.612.871	44.165.000 (+)	20,03 (+)
Interessi sui depositi	86.188.835	137.790.986	51.602.151 (+)	59,87 (+)
Interessi sui mutui	54.689.173	94.698.517	40.009.344 (+)	73,16 (+)
Interessi attivi vari	171.203.058	235.360.691	64.157.633 (+)	37,47 (+)
	1.430.930.717	1.740.647.528	309.716.811 (+)	21,64 (+)

Il reddito medio lordo realizzato nel 1969, in rapporto alle attività fruttifere, risulta del 6,41 per cento con un aumento dello 0,23 per cento rispetto al precedente esercizio.

In particolare gli immobili hanno registrato un rendimento medio del 6,44 per cento, superiore dello 0,32 per cento a quello del 1968.

Al netto delle spese di gestione, che ascendono a lire 153.828.920, il reddito risulta del 5,46 per cento, con un aumento dello 0,14 rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha curato particolarmente il settore dei redditi immobiliari nell'intento di conseguire i migliori risultati possibili. Si è così giunti alla fine del 1969 con tutti gli appartamenti di proprietà affittati, il che costituisce una conferma dell'oculatazza con cui sono stati eseguiti gli investimenti e della validità dei criteri adottati nella elaborazione dei piani dei fitti.

Contemporaneamente è continuata la revisione dei canoni, già deliberata nel 1968 dal Comitato esecutivo, allo scopo di adeguare agli attuali valori di mercato gli affitti degli appartamenti che erano fermi da molti anni per effetto della precedente disciplina di blocco, ma tale azione si è dovuta praticamente interrompere a seguito della entrata in vigore della legge 26 novembre 1969, n. 833, che ha ripristinato il regime vincolistico delle locazioni.

Il fenomeno della morosità è sempre contenuto in limiti molto modesti e il più delle volte è dovuto alla poca diligenza degli affittuari nell'effettuare il versamento del canone alle scadenze contrattuali.

È da rilevare, infine, che con il 1969 il patrimonio immobiliare è entrato in reddito al cento per cento, essendo stata completamente ultimata l'utilizzazione delle aree fabbricabili in Roma - Via dei Giornalisti e Via della Camilluccia.

Gli interessi sui titoli di proprietà hanno prodotto una entrata di lire 264.612.871. Il rendimento immediato dei titoli al 31 dicembre è del 5,76 per cento rispetto ai valori iscritti in bilancio.

Nel corso dell'esercizio sono state acquistate nuove obbligazioni per oltre 1 miliardo di lire mentre, attraverso opportune permuthe, si è realizzato un notevole miglioramento qualitativo e quantitativo del portafoglio, per cui il reddito complessivo è aumentato di lire 44.165.000 rispetto al 1968.

Gli interessi sui depositi bancari hanno registrato un notevole incremento, sia in funzione dell'aumentata giacenza media sia perché l'Istituto ha potuto ottenere dalle banche un miglioramento dei tassi di remunerazione che hanno raggiunto un livello non inferiore al 5 per cento.

Sono stati realizzati, in tal modo, interessi per complessive lire 137.790.986, con un aumento di lire 51.602.151 rispetto al precedente esercizio.

Aumentati risultano anche gli interessi sui mutui ipotecari, realizzati nella cifra di lire 94.698.517, in rapporto a nuove operazioni effettuate nell'anno.

Gli interessi attivi vari sono passati da lire 171.203.058 del 1968 a lire 235.360.691 dell'esercizio in esame. Tale cifra comprende, come di consueto, interessi su rateazioni contributive, su prestiti e su anticipazioni concesse dall'Istituto per la costruzione di case a riscatto.

ENTRATE DIVERSE E STRAORDINARIE.

L'entrata complessiva realizzata nel corso del 1969 è stata di lire 38.199.627.

In tale importo sono comprese:

— lire 2.500.000 quale contributo devoluto dall'Ente Fiera di Milano in favore delle attività assistenziali dell'Istituto;

— lire 1.216.395 per liquidazione, da parte dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, delle polizze di assicurazione vita giornalisti stipulate in base alla regolamentazione vigente prima dell'anno 1952;

— lire 20.337.745 di realizzi patrimoniali, in parte conseguiti per effetto del rimborso alla pari, mediante estrazione, di titoli di proprietà e in parte derivanti dalla vendita dello appartamento di proprietà in Roma - Corso Vittorio Emanuele, 21;

— lire 11.935.691 per recupero di prestazioni assicurative;

— lire 2.209.796 per entrate varie, comprensive dei diritti di riscossione riconosciuti all'Istituto dalla GESCAL e del contributo versato dagli assegnatari delle case a riscatto quale concorso nelle spese di amministrazione.

PRESTAZIONI.

Le prestazioni previdenziali e assistenziali corrisposte nell'anno ascendono complessivamente a lire 6.826.229.950.

In rapporto alle prestazioni dello scorso esercizio, si sono verificate le seguenti variazioni:

TIPO DI PRESTAZIONE	1968	1969	DIFFERENZA	
			in assoluto	in %
Trattamento I.V.S.	3.786.849.347	4.193.855.147	407.005.800 (+)	10,75 (+)
Liquidazioni « una tantum »	10.510.161	2.216.653	8.293.508 (-)	78,90 (-)
Indennità ai superstiti	58.749.997	49.250.000	9.499.997 (-)	16,17 (-)
Trattamento disoccupazione	118.741.217	144.680.076	25.938.859 (+)	21,84 (+)
Trattamento lavoratrici madri	3.933.592	6.366.857	2.433.265 (+)	61,86 (+)
Trattamento tubercolosi	2.349.895	3.918.510	1.568.615 (+)	66,75 (+)
Trattamento donatori sangue	—	15.814	15.814 (+)	—
Trattamento malattie	1.426.184.637	1.712.990.511	286.805.874 (+)	20,11 (+)
Assegni familiari	456.367.394	487.189.919	30.822.525 (+)	6,75 (+)
Trattamento infortuni	113.530.510	96.788.050	16.742.460 (-)	14,75 (-)
Borse di studio	24.607.500	34.077.500	9.470.000 (+)	38,48 (+)
Sovvenzioni assistenziali	36.574.900	65.456.574	28.881.674 (+)	78,97 (+)
Gestione Casa riposo	24.909.385	24.934.339	24.954 (+)	—
Assegni di studio	2.220.000	4.490.000	2.270.000 (+)	102,25 (+)
	6.065.528.535	6.826.229.950	760.701.415 (+)	12,54 (+)

Prima di passare all'esame delle singole forme di assistenza e di previdenza, desideriamo ricordare un principio di carattere generale in materia di prestazioni, introdotto dalla legge 30 aprile 1969, e recepito nel nostro ordinamento in base all'articolo 11 della legge 9 novembre 1955. n. 1122.

La nuova disposizione ha elevato da 5 a 10 anni il termine per adire l'autorità giudiziaria contro i provvedimenti adottati dall'Istituto in materia di pensioni. Prevede, inoltre, l'esonero degli assicurati dal pagamento delle spese, competenze ed onorari nei giudizi promossi per ottenere le prestazioni previdenziali, anche nei casi in cui i ricorrenti risultino soccombenti, purché il giudizio intentato non sia manifestamente infondato e temerario.

TRATTAMENTO INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI.

Nel 1969 sono stati corrisposti ratei di pensione per complessive lire 4.170.763.297.

L'incremento, rispetto al 1968, è stato di lire 383.913.950, pari al 10,14 per cento ed è dovuto, oltre che all'aumento del numero dei titolari — passato da 1563 a 1611 —, all'applicazione dell'adeguamento biennale in base alle variazioni intervenute nell'indice del costo della vita fra il 1966 e il 1968. Come abbiamo già visto, l'adeguamento ha inciso per il 3,30 per cento sulle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1966 o nel corso del 1967 e per il 5,40 per cento su quelle liquidate nel 1966. L'aumento, deliberato in data 28 marzo e approvato con Decreto interministeriale del 20 dicembre 1969, ha avuto effetto dal 1° gennaio.

Nel corso dell'esercizio sono state liquidate 114 nuove pensioni, di cui 61 di vecchiaia, 2 di invalidità e 51 indirette o di reversibilità.

Fra le pensioni di vecchiaia sono comprese anche 31 nuove liquidazioni in favore di giornalisti i quali, pur non avendo ancora compiuto il 60° anno di età, hanno potuto far valere i requisiti contributivi previsti dal 2° comma dell'art. 4 del Regolamento per fruire del pensionamento anticipato.

I pensionati deceduti sono stati complessivamente 66 e precisamente 51 titolari di pensione diretta, 1 di pensione di invalidità e 14 titolari di pensione ai superstiti, cosicché alla data del 31 dicembre 1969 il numero complessivo dei pensionati risulta di 1611.

In particolare l'Istituto corrisponde:

— n. 1000 pensioni di vecchiaia, di cui 25 supplementari e 3 ex articolo 3 legge 9 novembre 1955, n. 1122;

— n. 38 pensioni di invalidità;

— n. 573 pensioni indirette o di reversibilità.

Rispetto al 1968 si è avuto quindi un incremento complessivo di 48 unità e precisamente:

— n. 10 pensioni di vecchiaia;

— n. 1 pensione di invalidità;

— n. 37 pensioni indirette o di reversibilità.

Su 1000 titolari di pensione diretta, 222 percepiscono la pensione ridotta di un quarto in quanto continuano a prestare lavoro subordinato con retribuzione non inferiore al 50 per cento di quella minima di redattore stabilita dal contratto nazionale di lavoro giornalistico; 263 sono in età compresa fra il 55° e il 60° anno.

I dati sopra illustrati consentono l'aggiornamento delle consuete tabelle relative al movimento delle pensioni a partire dal 1963, anno di entrata in vigore del nuovo sistema di pensionamento basato sulla media retributiva dell'ultimo quinquennio di attività.

Nuove pensioni di vecchiaia ed eliminazioni.

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni in essere al 31 dicembre
1963	81	46	35	701
1964	124	39	85	786
1965	97	48	49	835
1966	129	38	91	926
1967	91	43	48	974
1968	60	44	16	990
1969	61	51	10	1000

Nuove pensioni di invalidità ed eliminazioni.

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento o decremento netto	Pensioni in essere al 31 dicembre
1963	4	2	2	19
1964	14	1	13	32
1965	8	—	8	40
1966	2	3	1 (-)	39
1967	2	6	4 (-)	35
1968	3	1	2	37
1969	2	1	1	38

Nuove pensioni ai superstiti ed eliminazioni.

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni in essere al 31 dicembre
1963	45	6	39	371
1964	40	5	35	406
1965	51	4	47	453
1966	51	14	37	490
1967	45	12	33	523
1968	55	42	13	536
1969	51	14	37	573

Alla fine dell'esercizio la suddivisione delle pensioni per classe di importo risulta essere la seguente:

Pensioni dirette (di vecchiaia e di invalidità)

IMPORTO ANNUO	N. al 31 dicembre 1968	N. al 31 dicembre 1969
Fino a lire 1.200.000	88	79
Da lire 1.200.001 a lire 1.400.000	38	37
Da lire 1.400.001 a lire 1.600.000	74	66
Da lire 1.600.001 a lire 1.800.000	63	59
Da lire 1.800.001 a lire 2.000.000	62	70
Da lire 2.000.001 a lire 2.500.000	171	148
Da lire 2.500.001 a lire 3.000.000	131	149
Da lire 3.000.001 a lire 3.500.000	95	82
Da lire 3.500.001 a lire 4.000.000	67	70
Da lire 4.000.001 a lire 4.500.000	46	45
Da lire 4.500.001 a lire 5.000.000	41	54
Da lire 5.000.001 a lire 6.000.000	61	60
Da lire 6.000.001 a lire 7.000.000	29	44
Da lire 7.000.001 a lire 8.000.000	15	15
Oltre lire 8.000.000	46	60
Totale	1.027	1.038

Pensioni indirette e di reversibilità.

IMPORTO ANNUO	N. al 31 dicembre 1968	N. al 31 dicembre 1969
Fino a lire 700.000	143	138
Da lire 700.001 a lire 900.000	51	45
Da lire 900.001 a lire 1.200.000	95	90
Da lire 1.200.001 a lire 1.500.000	94	111
Da lire 1.500.001 a lire 1.800.000	59	63
Da lire 1.800.001 a lire 2.100.000	31	37
Da lire 2.100.001 a lire 2.400.000	14	24
Da lire 2.400.001 a lire 2.700.000	11	13
Da lire 2.700.001 a lire 3.000.000	7	9
Da lire 3.000.001 a lire 3.500.000	5	13
Da lire 3.500.001 a lire 4.000.000	13	9
Da lire 4.000.001 a lire 4.500.000	6	10
Oltre lire 4.500.000	7	11
	536	573

La pensione media annua (diretta, indiretta e di reversibilità) riferita alla data del 31 dicembre 1969, risulta di lire 2.555.000, con un aumento di lire 110.000 rispetto alla media del 1968.

Nel corso del 1969, con Decreto interministeriale del 4 luglio, è stata approvata la delibera consiliare del 31 maggio 1968 con la quale è stato allineato al trattamento minimo di pensione corrisposto dall'Istituto l'assegno spettante ai soci delle ex Casse Pie e ai loro superstiti. Hanno potuto beneficiare dell'iniziativa 21 dei 26 titolari di assegno diretto e 24 dei 40 titolari di assegno di reversibilità.

Il Comitato esecutivo, in data 27 marzo 1969, ha deliberato di effettuare la trattenuta per imposta complementare sulle pensioni mese per mese anziché in unica soluzione sul 13° rateo, come operato fino al 1968. Nella medesima seduta è stato stabilito di corrispondere le aggiunte di famiglia previste dall'articolo 14 del Regolamento, anche ai pensionati residenti all'estero, i quali rimanevano esclusi dal beneficio per effetto del richiamo alla legislazione vigente nel settore degli assegni familiari.

Sono da segnalare, infine, alcune importanti innovazioni introdotte nel sistema di pensionamento dell'assicurazione generale obbligatoria con la legge 30 aprile 1969. In particolare

il provvedimento ha esteso alle prestazioni previdenziali il principio dell'automatismo (già previsto per la malattia, la tubercolosi e la disoccupazione), in base al quale l'iscritto ha diritto alle prestazioni anche nel caso in cui il datore di lavoro non sia in regola con il versamento dei contributi.

È stato disciplinato, inoltre, in modo diverso il regime di inalienabilità e impignorabilità delle pensioni.

Tali istituti, nel settore previdenziale dei giornalisti, sono regolati in modo difforme dagli artt. 1 e 2 della legge 9 novembre 1955, n. 1122, per cui il Consiglio di amministrazione ha già ravvisato l'opportunità di promuovere una modifica che potrà intervenire, peraltro, soltanto attraverso apposita disposizione legislativa.

LIQUIDAZIONI IN CAPITALE.

Un solo giornalista si è avvalso della facoltà prevista dall'art. 5 del Regolamento di liquidare in capitale una parte del trattamento di pensione. L'importo erogato è stato di lire 23.091.850.

LIQUIDAZIONI « UNA TANTUM ».

Come è noto, l'articolo 4 del Regolamento prevede la liquidazione di una indennità, pari all'importo dei contributi versati, in favore dei giornalisti ultrasessantacinquenni che non abbiano raggiunto il diritto alla pensione e non ritengano di avvalersi della facoltà di proseguire volontariamente il versamento dei contributi. L'importo liquidato a tale titolo ascende a lire 2.216.653.

INDENNITÀ AI SUPERSTITI DEGLI ASSICURATI.

In base all'art. 15 del Regolamento, in caso di decesso del giornalista che abbia raggiunto le condizioni di contribuzione previste per il diritto alla pensione di invalidità o in caso di decesso del titolare di pensione diretta, viene corrisposto ai superstiti un capitale di lire un milione. Le liquidazioni effettuate a tale titolo sono state 50 ed hanno comportato un esborso complessivo di lire 49.250.000.

TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE.

I casi di disoccupazione indennizzati nell'anno sono stati 240, con un aumento di 11 unità rispetto al precedente esercizio. La spesa complessiva sostenuta è stata di lire 144.680.076, con un aumento di lire 25.938.859 nei confronti del 1968.

In particolare sono stati assistiti 157 giornalisti e 75 pensionati, oltre ad 8 giornalisti a titolo di erogazione straordinaria in base alla nota delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 11 novembre 1964. Sono stati assistiti, inoltre, 363 familiari a carico.

L'importo medio erogato per ogni assistito risulta di lire 602.833 ivi comprese le aggiunte di famiglia.

Il numero complessivo delle giornate di disoccupazione indennizzate è stato di 91.241 ed è così ripartito: 38.375 giornate riferite ai giornalisti contribuenti e pensionati; 52.866 giornate riferite ai familiari a carico.

Ed ecco i risultati economici della gestione disoccupazione evidenziati ai soli fini dell'accantonamento dell'avanzo all'apposito fondo di riserva previsto dal Decreto interministeriale 24 novembre 1965:

Contributi 2,30 per cento	L.	606.181.790	
Interessi 5 per cento sulla riserva al 1° gennaio 1969 (lire 940.576.125)	»	47.033.806	
		<hr/>	L. 653.215.596
Prestazioni	L.	144.680.076	
Spese generali di amministrazione (5,16 per cento sui contributi)	»	31.278.980	
		<hr/>	» 175.959.056
			<hr/>
		Avanzo	L. 477.256.540
			<hr/> <hr/>

L'attribuzione dell'avanzo al fondo di riserva ne porta la sua consistenza complessiva a lire 1.417.932.665 e, in vista della congruità di tale importo, l'Istituto si accinge a chiedere al Ministero del lavoro la sospensione degli accantonamenti.

L'andamento della gestione consente, inoltre, di considerare favorevolmente una revisione del trattamento, anche in rapporto alle particolari disposizioni della legge 5 novembre 1968, n. 1115, contenente particolari provvidenze per i lavoratori licenziati a seguito di crisi settoriali.

In materia di trattamento di disoccupazione è da segnalare, infine, una deliberazione adottata dal Comitato esecutivo in data 27 giugno, con la quale è stata data una interpretazione estensiva al terzo comma dell'articolo 18 del Regolamento.

L'indennità di disoccupazione veniva corrisposta, infatti, con un massimale raggugliato alla retribuzione minima contrattuale di redattore vigente al momento dell'inizio dello stato di disoccupazione, per cui la misura del trattamento restava costante per tutto il periodo indennizzato. La nuova disposizione stabilisce, invece, che l'indennità giornaliera debba essere adeguata in relazione agli aumenti retributivi derivanti da variazione delle norme contrattuali o dell'indennità di contingenza.

TRATTAMENTO LAVORATRICI MADRI.

L'Istituto, quale Ente gestore dell'assistenza di malattia, deve provvedere, in base alla legge 9 gennaio 1963, n. 7, a rimborsare al datore di lavoro il trattamento economico corrisposto alle lavoratrici per il periodo di assenza dal lavoro per gravidanza e puerperio.

I casi indennizzati sono stati 4 e hanno comportato una spesa complessiva di lire 6.366.857.

TRATTAMENTO DONATORI SANGUE.

Questo particolare trattamento figura per la prima volta nel bilancio dell'Istituto in applicazione della legge 13 luglio 1967, n. 584, in base alla quale i lavoratori dipendenti, quando cedono il loro sangue gratuitamente, hanno diritto ad una giornata di riposo normalmente retribuita da parte del datore di lavoro. Questi, a sua volta, può chiederne il rimborso all'Istituto di assicurazione contro le malattie al quale è iscritto il donatore.

La spesa sostenuta a tale titolo è stata di lire 15.814.

TRATTAMENTO TUBERCOLOSI.

Le prestazioni erogate per l'assicurazione contro la tubercolosi ascendono a lire 3.918.510. Tale importo si riferisce soltanto a casi specificamente denunciati ma quasi sempre l'assistenza per le affezioni di natura tubercolare viene richiesta in forma generica e, pertanto, fa carico alla gestione malattie.

TRATTAMENTO MALATTIE.

La spesa sostenuta per l'assistenza di malattia nel 1969 è stata di lire 1.712.990.511 con un aumento di lire 286.805.874 rispetto al 1968.

L'importo erogato per assistenza indiretta, attuata attraverso un concorso nelle spese sostenute dagli iscritti ovvero mediante il convenzionamento con ospedali, cliniche e ambulatori, ascende a lire 1.586.589.876; quella per assistenza ambulatoriale prestata in forma diretta presso il Centro diagnostico dell'Istituto in Roma, a lire 126.400.635.

L'incremento della spesa relativa all'assistenza indiretta è stato di lire 261.826.199 rispetto al precedente esercizio; l'incremento dell'assistenza diretta di lire 24.979.675.

Nel seguente prospetto è evidenziato l'aumento del numero delle pratiche e della spesa dell'ultimo quinquennio:

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato	Aumento rispetto all'anno precedente		Indici
			in assoluto	in %	
1964	21.434	710.649.498	47.810.606	7,21	100
1965	22.586	796.843.931	86.194.433	12,13	121
1966	23.213	925.511.555	128.667.624	16,15	130
1967	25.115	1.136.996.003	211.484.448	22,85	160
1968	27.996	1.324.763.677	187.767.674	16,50	186
1969	29.861	1.586.589.876	261.826.199	19,76	223

In rapporto al numero delle pratiche, si è verificata una media unitaria di spesa pari a lire 53.132:

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato	Media per pratica
1965	22.586	796.843.931	35.280
1966	23.213	925.511.555	39.870
1967	25.115	1.136.996.003	45.271
1968	27.996	1.324.763.677	47.319
1969	29.861	1.586.589.876	53.132

Il complesso delle prestazioni è riferito a 5.357 iscritti alla gestione malattie, così suddivisi:

- 3.834 giornalisti contribuenti, compresi 113 residenti all'estero;
- 1.389 pensionati, esclusi quelli con trattamento ridotto già compresi nel numero dei contribuenti;
- 134 giornalisti disoccupati.

I familiari sono complessivamente 8.123, di cui 7.244 a carico dei contribuenti, 709 a carico dei pensionati e 170 a carico dei disoccupati. Ne risulta un complesso di 13.480 assistibili, in rapporto ai quali si è registrata la seguente media di prestazioni riferita sia all'assistenza indiretta che a quella diretta ambulatoriale:

ANNO	Numero iscritti	Numero assistibili	Importo erogato	Media per iscritto	Media per assistibile
1965	4.513	10.338	865.777.538	191.841	83.747
1966	4.638	11.407	1.001.513.118	215.936	87.798
1967	4.775	11.743	1.221.942.817	255.904	104.057
1968	5.238	12.770	1.426.184.637	272.276	111.682
1969	5.357	13.480	1.712.990.511	319.766	127.076

Una ulteriore dilatazione del numero degli assistibili è destinata a verificarsi in funzione di quanto previsto dall'art. 48 della legge 30 aprile 1969, in base al quale il limite di età previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, ai fini dell'erogazione dell'assistenza sanitaria ai figli di titolari di pensione, è elevato a 21 anni, qualora gli stessi frequentino una scuola media, e fino al compimento degli studi universitari entro la durata del corso legale, ma non oltre il ventiseiesimo anno di età.

In ragione del tipo di assistenza, la media generale per assistibile, indicata nella cifra di lire 127.076 è così ripartita:

ASSISTENZA	Importo	% sul totale	Costo medio unitario per assistibile
Medico-generica e specialistica	616.918.155	36,01%	45.760
Ospedaliera	376.251.634	21,96%	27.906
Farmaceutica	333.621.582	19,48%	24.754
Integrativa	386.199.140	22,55%	28.656
	1.712.990.511	100,00%	127.076

Una prima serie di considerazioni è possibile formulare esaminando i prospetti sopra riportati.

L'incremento della spesa, rispetto al 1968, è stato del 19,76 per cento, ma è necessario tener presente che i maggiori oneri derivano anche dall'aumento del 5,60 per cento verificatosi nel numero degli assistibili. Tenendo conto di ciò, anche l'aumento del 6,60 per cento nel numero delle pratiche viene a ridursi a circa l'1 per cento.

Estendendo l'esame ai dati dell'ultimo quinquennio, possiamo rilevare che la spesa per il trattamento malattie è più che raddoppiata, a partire dal 1964, mentre il numero degli assistibili ha subito un aumento limitato al 33 per cento. Bisogna considerare, peraltro, che in questi ultimi anni sono stati apportati notevoli miglioramenti alle tariffe di rimborso, valutabili intorno al 50 per cento. Esiste, quindi, un fenomeno di dilatazione della spesa, ma è contenuto in limiti accettabili (in media l'8 per cento annuo) inferiori, comunque, a quelli dell'assicurazione generale obbligatoria.

L'aumento del numero delle pratiche nel quinquennio (circa il 60 per cento), raffrontato all'incremento del numero degli assistibili, dimostra un più marcato ricorso all'assistenza che, come abbiamo già rilevato nella relazione dello scorso anno, deve essere valutato positivamente come sintomo di una maggiore presa di coscienza da parte degli iscritti dei diritti loro derivanti dal rapporto assicurativo.

Un'altra serie di considerazioni scaturisce dall'esame della ripartizione della spesa tra le singole prestazioni:

VOCI	1968		1969		Differenze	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo	%
	Visite mediche	67.819	172.281.200	63.995	182.367.745	10.086.545 (+)
Degenza in clinica chirurgica	7.886	55.807.850	7.975	67.522.090	11.714.240 (+)	21,00 (+)
Degenza in clinica medica	18.257	147.888.623	19.076	177.636.280	29.747.657 (+)	20,10 (+)
Degenza in clinica ostetrica e contr. parto	1.181	12.270.087	1.205	13.610.529	1.340.442 (+)	10,90 (+)
Interventi chirurgici	1.408	95.991.135	1.457	117.482.735	21.491.600 (+)	22,40 (+)
Medicinali	—	290.838.291	—	333.621.582	42.783.291 (+)	14,70 (+)
Esami radiologici ed elettrocardiografici	—	41.307.170	—	42.582.450	1.275.280 (+)	3,10 (+)
Esami di laboratorio	—	65.723.434	—	71.377.285	5.653.851 (+)	8,60 (+)
Terapia fisica ed iniettiva	—	76.999.259	—	83.678.755	6.679.496 (+)	8,70 (+)
Medicina generale, pronto soccorso e prestazioni varie	—	46.583.115	—	63.265.620	14.672.505 (+)	30,20 (+)
Contributo lenti	—	15.927.898	—	16.373.960	446.062 (+)	2,80 (+)
Cure termali	694	25.233.000	700	26.301.000	1.068.000 (+)	4,25 (+)
Cure marine e montane	68	1.700.000	64	1.600.000	100.000 (-)	5,90 (-)
Apparecchi e protesi varie	—	8.896.384	—	10.709.010	1.812.626 (+)	20,35 (+)
Cure e protesi dentarie	—	192.225.211	—	254.928.545	62.703.334 (+)	32,60 (+)
Assegni di decesso	115	22.411.605	118	23.490.675	1.079.070 (+)	4,80 (+)
Assistenza ambulatoriale	—	19.200.000	—	47.242.665	28.042.665 (+)	146,05 (+)
Sovvenzioni varie (erogazioni straordinarie e trattamento integrativo)	—	31.469.415	—	52.798.950	21.329.535 (+)	67,80 (+)
		1.324.763.677		1.586.589.876	261.826.199 (+)	19,76 (+)

Come è dato rilevare gli aumenti delle varie voci sono per lo più contenute nella percentuale media del 19,76 per cento.

Tale constatazione è valida anche per le prestazioni ambulatoriali, che hanno registrato un incremento giustificato dal fatto che negli esercizi precedenti la voce comprendeva soltanto le spese per l'ambulatorio convenzionato di Milano, mentre oggi vi sono state incluse tutte quelle riguardanti gli ambulatori convenzionati.

Così dicasi per le sovvenzioni integrative, il cui aumento non è significativo, in quanto nel 1968 la Commissione assistenza operò soltanto nel corso del primo semestre e cioè fino alla scadenza del mandato del Consiglio di amministrazione.

Un particolare cenno meritano le spese sostenute per degenza in clinica medica, chirurgica e ostetrica, per le quali si è registrato un aumento complessivo di lire 42.802.339, pari al 19,82 per cento, notevolmente superiore, quindi, a quello verificatosi nel numero delle giornate di degenza passato da 27.324 a 28.256 (+ 3,41 per cento). Tale divario è causato in primo luogo dal fatto che soltanto con il 1969 è terminata la revisione delle convenzioni con case di cura private, in base alle nuove tariffe del 1967; nonché dai sensibili aumenti intervenuti nelle rette ospedaliere, per le quali l'Istituto non ha limiti di tariffa, quando siano stabilite da enti pubblici od ospedalieri soggetti a vigilanza da parte dell'Autorità tutoria.

Si discosta, notevolmente, invece, dalla percentuale media di incremento delle prestazioni, quella del 32,60 per cento rilevata per i rimborsi per cure e protesi dentarie. Tale fenomeno deve essere valutato con ogni attenzione perché proprio per tali prestazioni viene lamentato, da parte degli iscritti, un sensibile divario fra le tariffe praticate dall'Istituto e le spese effettivamente sostenute, tanto che più volte la Commissione assistenza è dovuta intervenire per integrare l'entità delle liquidazioni. Probabilmente il problema potrà essere in buona parte risolto attraverso l'ampliamento — in corso di attuazione — delle convenzioni con medici odontoiatri, in modo da sottrarre l'assistito al rischio della libera contrattazione degli onorari.

Il settore delle cure dentarie, peraltro, viene attentamente seguito da parte degli uffici dell'Istituto anche in vista del controllo sanitario obbligatorio per le pratiche comportanti rimborsi superiori a lire 200.000; le visite mediche specialistiche effettuate a tal fine nel corso del 1969 sono state 244.

Altrettanto accurato è stato il controllo sullo stato di malattia degli assistiti, previsto dall'art. 32 del Regolamento, che si è concretato in 495 visite domiciliari e 228 effettuate in case di cura.

È da registrare, inoltre, una intensa attività nel settore dell'assistenza diretta convenzionata.

Attraverso la stipula di 20 nuovi accordi ed il rinnovo di 262 già esistenti, si è pervenuti ad una rete di convenzioni con 118 ospedali, 152 case di cura, 67 ambulatori e 36 medici odontoiatri, che copre praticamente l'intero territorio nazionale.

Contemporaneamente sono stati perfezionati ed estesi gli accordi con stazioni termali e relativi alberghi per consentire ai giornalisti e loro familiari di praticare cure termali fruendo di particolari agevolazioni e riduzioni di tariffe.

Infine, nel quadro dell'attività del servizio, sono da registrare la messa a punto dello studio per l'aggiornamento delle norme regolamentari e procedurali e per l'adeguamento del tariffario; la formulazione di un progetto per la stipula di speciali convenzioni con sanitari di chiara fama per interventi di alta chirurgia, allo scopo di assicurare una assistenza completa per gli stati morbosi particolarmente gravi che richiedono una non comune abilitazione tecnica del sanitario; l'avvio della rilevazione dei dati per l'elaborazione di una statistica nosologica delle malattie che consentirà, fra l'altro, di evidenziare l'esistenza di malattie professionali e para-professionali e la consistenza delle malattie croniche e degli stati morbosi più frequenti.

L'assistenza diretta prestata attraverso il Centro diagnostico di Roma, che ha comportato una spesa di lire 126.400.635, si è concretata in 33.705 prestazioni, stabilizzandosi praticamente sui livelli del 1968, tenuto conto della diversa evidenza adottata per i prelievi effettuati in

funzione di successive analisi di laboratorio che, a partire da quest'anno non vengono statisticamente considerati.

L'attività del Centro si è articolata nel modo seguente:

— visite e prestazioni specialistiche	n.	10.916
— sedute per prestazioni odontoiatriche	»	5.394
— radiografie (gruppi)	»	1.473
— terapia fisica ed iniettiva	»	7.683
— analisi di laboratorio	»	8.158
— vaccinazioni SABIN	»	81
Totale prestazioni		<u>33.705</u>

Inoltre i sanitari hanno provveduto alla ripetizione di 9.100 ricette senza effettuare la relativa visita medica ma in base a diagnosi risultanti dalle schede sanitarie.

Il nuovo Comitato di gestione del Centro diagnostico ha provveduto ad affrontare numerosi problemi al fine di rendere l'assistenza più funzionale in rapporto alle esigenze degli iscritti.

È stato, pertanto, rafforzato l'organico del personale infermieristico mentre, ove possibile, sono stati ampliati gli orari del personale sanitario. Per il settore delle cure dentarie — e soltanto per questo —, per il quale l'esistenza di un solo gabinetto impediva di aumentare ulteriormente gli orari e di risolvere quindi il problema del sovraffollamento, si è proceduto, secondo le indicazioni del Consiglio di amministrazione, alla stipula di un certo numero di convenzioni con medici odontoiatri particolarmente qualificati.

Notevole cura è stata posta al perfezionamento ed al miglioramento delle attrezzature, specialmente quelle del laboratorio di analisi. Sotto il profilo organizzativo si è cercato di favorire la richiesta di appuntamenti effettuata telefonicamente dagli assistiti, attraverso l'installazione di un centralino telefonico.

Ogni ulteriore miglioramento del Centro è condizionato, peraltro, ad un ampliamento degli attuali locali, ormai giunti al limite della capacità ricettiva: il che pone sul tappeto il problema di un eventuale trasferimento anche in vista delle difficoltà di parcheggio nel centro di Roma ove attualmente ha sede l'ambulatorio.

ASSEGNI FAMILIARI.

Gli assegni familiari corrisposti nel 1969 hanno comportato una spesa di lire 487.189.919, con un aumento di lire 30.822.525 rispetto al 1968. Tenuto conto che i contributi sono stati realizzati in lire 483.026.880, i risultati della gestione possono così evidenziarsi:

Contributi	L.	483.026.880
Assegni corrisposti	L.	487.189.919
Spese d'amministrazione	»	24.924.142
		<u>» 512.114.061</u>
Disavanzo	L.	<u>29.087.181</u>

la percentuale del 5,16 per cento, risultante dal bilancio generale dell'Ente.

Nonostante l'aumento del contributo dal 15,60 per cento al 17,50 per cento sul mas di lire 65.000 mensili, attuato attraverso il noto accordo di carattere sindacale, non si è raggiunto il necessario equilibrio tra entrate ed uscite e, pertanto, si è verificato un avanzo sensibile, seppure inferiore a quello di lire 41.109.759 dello scorso anno.

Ciò è dovuto al fatto che il nuovo accordo è stato stipulato sulla base dei dati di gestione relativi al 1967, mentre nel 1968 e più ancora, nel 1969 è aumentato, in misura superiore ad ogni previsione, il carico familiare dei giornalisti iscritti alla gestione, come è più rilevare nel seguente prospetto:

	1967	1968	1969	Movimento rispetto	
				1967	1968
Giornalisti iscritti alla Gestione AF .	3.356	3.661	3.721	365 (+)	
<i>Carichi familiari:</i>					
— figli	3.693	3.937	4.315	622 (+)	
— coniugi	2.067	2.143	2.284	217 (+)	
— genitori	380	431	455	75 (+)	
Totali . . .	6.140	6.511	7.054	914 (+)	

Anche a voler considerare che la gestione deve ancora realizzare una parte dei costi derivanti dall'aumento del contributo, è sufficiente un semplice conteggio per rendersi conto che il contributo derivante dall'aumento dei 365 giornalisti, rispetto al 1967, consente un maggior gettito di lire 49.822.500 che non è sufficiente a coprire gli assegni relativi ai 914 familiari, per una spesa complessiva di lire 63.045.216.

Tale evidenza è confermata dal fatto che il carico familiare medio per giornalisti nel passato, nello stesso periodo, da 1,83 a 1,89.

La situazione è tale da sollecitare nuove iniziative che possano sanare l'accertato deficit della gestione.

È necessario, inoltre, tener presente che l'area degli assistibili viene continuamente con provvedimenti di carattere generale indipendenti dalla volontà sia dell'Istituto che dalle organizzazioni sindacali dei giornalisti e degli editori. Dopo l'aumento dei limiti di reddito e delle aliquote della corresponsione degli assegni familiari, intervenuti con decreto del Presidente

Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, l'articolo 43 della legge 30 aprile 1969 ha apportato nuove modifiche al Testo Unico, aumentando ulteriormente tali limiti nella seguente misura:

Redditi di qualsiasi natura:

- per il coniuge, da lire 18.700 a lire 21.000 mensili;
- per un genitore, da lire 18.700 a lire 21.000 mensili;
- per due genitori, da lire 28.600 a lire 32.000 mensili.

Redditi derivanti esclusivamente da pensione:

- per il coniuge, da lire 26.000 a lire 30.000 mensili;
- per un genitore, da lire 26.950 a lire 30.000 mensili;
- per due genitori, da lire 47.300 a lire 54.000 mensili.

Inoltre è da segnalare una deliberazione adottata dal Comitato esecutivo dell'Istituto, in data 20 febbraio, con la quale, in conformità a quanto previsto dall'INPS, è stata prorogata la corresponsione degli assegni familiari fino all'appello della sessione straordinaria di febbraio, per i figli di giornalisti, studenti universitari, iscritti all'ultimo anno del corso di laurea.

TTRATTAMENTO INFORTUNI.

L'aumento del contributo per l'assicurazione contrattuale infortuni, stabilito attraverso la modifica dell'art. 41 del Contratto nazionale di lavoro giornalistico 1° gennaio 1969, ha consentito un miglioramento dei risultati di gestione come è possibile rilevare dalla seguente evidenza contabile:

Contributi	L.	97.454.727
Prestazioni	L.	96.788.050
Spese di amministrazione (5,16 per cento sull'importo dei contributi)	»	5.028.664
		<hr/>
	L.	101.816.714
		<hr/>
Disavanzo	L.	4.361.987
		<hr/> <hr/>

Non si è ancora pervenuti, è vero, ad una situazione del tutto soddisfacente in quanto anche quest'anno sarà necessario portare a carico dell'apposito fondo di riserva il disavanzo di lire 4.361.987 che va ad aggiungersi, quindi, al disavanzo di lire 39.464.723 verificatosi nel 1968. Ma occorre tener presente che le liquidazioni seguono un andamento incostante, per cui un giudizio definitivo potrà darsi soltanto dopo un certo periodo di applicazione della nuova

misura del contributo. Senza contare che la gestione può fare affidamento sull'eventuale recupero di liquidazioni, in base ad alcune pratiche di surroga attualmente in corso nei confronti di terzi responsabili.

Nel 1969 sono state definite 18 pratiche di infortunio, delle quali 13 liquidate e 5 dichiarate irrisarcibili.

È da ricordare, infine, una importante delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 25 novembre con la quale definendo un problema ormai dibattuto da molti anni, è stato stabilito di includere in tale forma di assicurazione, in deroga all'articolo 1912 del codice civile, anche i danni determinati da movimenti tellurici, eruzioni vulcaniche, inondazioni, cicloni nonché quelli causati da eventi bellici, insurrezioni e tumulti popolari purché riportati in occasione dell'espletamento di attività professionale.

BORSE DI STUDIO.

Nel corso del 1969 sono state conferite, su parere dell'apposita Commissione, borse di studio ad orfani e figli di giornalisti, studenti di scuole medie inferiori, superiori e corsi universitari, per l'anno scolastico ed accademico 1968-1969.

La spesa sostenuta a tal fine è stata di lire 34.077.500, ivi compresa la speciale borsa di lire 200.000 intitolata alla memoria del compianto giornalista Ing. Riccardo Giordano, già Presidente dell'Associazione stampa subalpina, al cui finanziamento concorre l'Associazione stessa nella misura del 50 per cento.

In particolare sono state conferite:

— n. 147 borse di lire 35.000 ciascuna e 39 erogazioni di lire 17.500 a studenti di scuole medie inferiori;

— n. 129 borse di lire 80.000 ciascuna e 29 erogazioni di lire 40.000 a studenti di scuole medie superiori;

— n. 3 borse di lire 120.000 ciascuna a studenti delle Accademie di belle arti;

— n. 73 borse di lire 180.000 ciascuna e 28 erogazioni di lire 90.000 a studenti di corsi universitari.

Come è dato rilevare soltanto la misura delle borse di studio relative a scuole medie inferiori è rimasta invariata nella misura di lire 35.000. Le altre sono state aumentate come segue:

— da lire 75.000 a lire 80.000, quelle relative a corsi di scuola media superiore;

— da lire 150.000 a lire 180.000, quelle per corsi universitari;

— da lire 100.000 a lire 120.000, quelle per corsi dell'Accademia di belle arti.

Inoltre, per la prima volta, sono stati conferiti, in aggiunta alla borsa, n. 11 assegni di lire 50.000 ciascuno a studenti universitari che seguono i corsi presso atenei situati fuori della provincia di abituale residenza.

È da segnalare, infine, il conferimento, a studenti universitari, di n. 2 assegni speciali di lire 150.000 ciascuno intitolati al nome del compianto giornalista Rodolfo Crociani, messi a disposizione dell'Istituto dalla vedova, Signora Elena Ferrucci, per il tramite dell'Associazione stampa romana.

ASSEGNI DI STUDIO.

Anche per l'anno scolastico 1968-69 il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 30 maggio, ha rinnovato il provvedimento, attuato a titolo sperimentale nel 1968, relativo alla concessione di assegni scolastici in favore del giornalista iscritto o pensionato o del coniuge superstite del giornalista con figli a carico che frequentino scuole medie superiori o universitarie.

Sostanziali innovazioni, peraltro, sono state apportate alla precedente deliberazione in quanto nel carico familiare minimo (almeno tre figli) previsto per la concessione dell'assegno sono stati considerati anche i figli non studenti; inoltre la misura è stata elevata da lire 35.000 a lire 40.000, per gli studenti di scuole medie superiori, e da lire 75.000 a lire 90.000 per gli studenti di corsi universitari.

Gli assegni conferiti in data 26 novembre 1969 dal Comitato esecutivo, su parere della Commissione assistenza, sono stati complessivamente 74 ed hanno comportato una spesa di lire 4.490.000 rispetto ai 15 milioni previsti nella delibera di stanziamento.

SOVVENZIONI ASSISTENZIALI VARIE.

Le sovvenzioni erogate nell'anno, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, registrano una spesa complessiva di lire 65.456.574, così ripartita:

— lire 6.520.000 per sussidi a carattere straordinario a vedove e disoccupati, in occasione delle festività natalizie, erogati tramite gli Uffici regionali di corrispondenza;

— lire 13.736.574 per sussidi vari deliberati dal Comitato esecutivo su parere della Commissione assistenza;

— lire 45.200.000 per assegno facoltativo mensile corrisposto alle vedove di giornalisti deceduti senza diritto a pensione.

Tale ultima voce presenta un aumento di lire 20.840.000 rispetto al 1968, in quanto in data 21 febbraio il Consiglio di amministrazione ha deliberato di aumentare la misura dell'assegno da lire 20.000 a lire 40.000 mensili, per 13 mensilità. Al 31 dicembre risultano beneficiarie dell'assegno n. 88 vedove.

GESTIONE CASA DI RIPOSO.

Le spese per la gestione della casa di riposo per pensionati in Airuno sono state di lire 24.934.339 e si sono mantenute, pertanto, sui livelli dello scorso anno, nonostante i sensibili aumenti registrati nel costo dei generi alimentari.

Si tratta di un dato indubbiamente positivo al quale deve aggiungersi la constatazione che le giornate di presenza degli ospiti sono state 2311 rispetto alle 1778 dell'anno precedente, con un aumento che si aggira intorno al 30 per cento.

Dalla spesa complessiva sostenuta deve essere detratto l'importo di lire 4.513.527, rappresentante i proventi delle rette di soggiorno degli ospiti e le trattenute operate a carico del personale dipendente che usufruisce del vitto e dell'alloggio, per cui la spesa effettiva viene a ridursi a lire 20.420.812.

Alla luce di tali nuovi elementi, il Consiglio di amministrazione è pervenuto alla determinazione di proseguire nell'esperimento cercando di dare la maggiore diffusione possibile all'iniziativa.

SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE.

Le spese generali di amministrazione ascendono a lire 638.173.011 ed hanno registrato, rispetto al precedente esercizio, un aumento del 14,57 per cento.

La loro incidenza sulle entrate complessive dell'Istituto è del 5,16 per cento; una diminuzione, quindi, dello 0,17 per cento rispetto al 5,33 rilevato per il 1968.

L'incremento più consistente si è verificato nelle spese per retribuzioni al personale dipendente e per oneri riflessi le quali, peraltro, gravano sul totale delle spese generali di amministrazione nella misura del 73 per cento, pari a quella dello scorso anno.

Quali cause determinanti possiamo indicare, in primo luogo, la variazione, con il 1° gennaio 1969, dell'indennità integrativa speciale (legge 27 maggio 1959, n. 624), che costituisce una specie di scala mobile in sostituzione dell'indennità di contingenza prevista per il settore privato.

A partire dalla stessa data è stata altresì elevata da lire 3.000 a lire 10.000 mensili, per effetto del Decreto interministeriale 31 ottobre 1969, la misura dell'acconto corrisposto al personale di tutti gli enti previdenziali nell'attesa che venga raggiunto un accordo generale per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni. Completano il quadro gli incrementi di retribuzione derivanti dalle promozioni conferite nel 1969 alla qualifica di Capo ufficio mediante concorso, e alle qualifiche di Segretario aggiunto e Primo usciere, mediante scrutinio per merito comparativo.

Sul piano degli oneri riflessi, gli aumenti derivano sia dalla nuova misura dei contributi assicurativi, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 238, sia dall'allargamento della base imponibile per la determinazione dei contributi, in rapporto al nuovo concetto di retribuzione previsto dalla legge 30 aprile 1969.

Infine sono da considerare gli oneri derivanti dall'assunzione di personale temporaneo, in sostituzione di impiegati in aspettativa per malattia o per gravidanza e purperio, nonché in rapporto a nuove inderogabili esigenze verificatesi nel settore della vigilanza sulle aziende editoriali e in quello della manutenzione degli stabili di proprietà.

Nelle altre categorie di spesa, gli aumenti riguardano gli oneri sostenuti per lo svolgimento delle elezioni suppletive nelle circoscrizioni di Milano e di Napoli; i nuovi canoni di locazione delle macchine in dotazione al Centro meccanografico; le spese per il funzionamento del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e delle Commissioni consultive, passate da lire 10.683.800 del 1968 a lire 23.091.135 dell'esercizio in esame. Peraltro, a differenza dall'anno scorso — nel quale si tennero riunioni soltanto nel primo semestre, a seguito della scadenza del Consiglio di amministrazione — nel 1969 si sono avute ben 100 sessioni di organi collegiali sulle quali incidono in misura sensibile le trasferte dei 21 consiglieri residenti fuori Roma.

SPESE GESTIONE IMMOBILI.

Le spese per la gestione degli immobili di proprietà sono state di lire 153.828.920 contro lire 117.825.433 del 1968. Il sensibile incremento, già previsto nella relazione dello scorso anno, ascende a lire 36.003.487 ed è dovuto principalmente ai seguenti fattori:

1) nel 1969 sono state liquidate alla ditta appaltatrice fatture, presentate tardivamente, per lavori di manutenzione ordinaria degli appartamenti eseguiti nel corso del 1968;

2) sono stati appaltati e liquidati lavori per la manutenzione straordinaria degli immobili, riguardanti la riparazione e la verniciatura degli infissi esterni di gran parte dei fabbricati

di proprietà; il rifacimento di alcune cabine ascensori; l'installazione di orologi elettrici per l'accensione e lo spegnimento automatico degli impianti di illuminazione; il rifacimento della sede stradale di Via dei Giornalisti, la cui manutenzione non è stata ancora assunta dal Comune di Roma;

4) il pagamento di arretrati per imposta fabbricati gravante sugli appartamenti in Roma - Corso Vittorio Emanuele, 21 e 349 e Via Cicerone, 28;

5) l'aumento intervenuto nelle retribuzioni del personale addetto al portierato degli immobili, a seguito del nuovo contratto di lavoro della categoria e delle variazioni dell'indennità di contingenza;

6) le spese di gestione sostenute per i nuovi fabbricati in Roma - Via dei Giornalisti e Via Ignazio Guidi, entrati in reddito pieno nel 1969.

Nonostante l'aumento della spesa, la sua incidenza sul valore complessivo del patrimonio immobiliare — 0,98 per cento — rimane nei limiti dell'aliquota dell'1 per cento ammessa dal Ministero dei lavori pubblici per la manutenzione delle case costruite nell'ambito delle leggi sull'edilizia economica e popolare.

Rispetto al reddito degli immobili, l'incidenza è del 15,25 per cento ed è quindi ragionevolmente contenuta, specie se si tiene conto che si riferisce anche alla manutenzione di carattere straordinario.

ALTRE USCITE.

La spesa complessiva classificata sotto tale voce è stata di lire 69.307.580 e presenta quindi un aumento di lire 10.288.151 rispetto al 1968.

Nell'importo indicato sono compresi:

— i contributi dovuti, in forza di legge, all'Opera nazionale pensionati d'Italia e agli istituti di patronato; questi ultimi nella nuova misura dello 0,35 per cento sui contributi previdenziali, secondo quanto stabilito dal Decreto interministeriale 10 gennaio 1970;

— i diritti erariali trattenuti dallo Stato sul contributo annuo di lire 300 milioni;

— le spese sostenute per le operazioni inerenti al recupero degli sconti sui medicinali;

— gli interessi passivi sui mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di alloggi ceduti a giornalisti professionisti in affitto con patto di futura vendita.

ACCANTONAMENTO ALLE RISERVE.

La differenza fra le entrate e le uscite dell'esercizio risulta di lire 4.670.903.008.

Se ne propone la seguente ripartizione fra i vari fondi di riserva:

— lire 3.861.249.465 alla Riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti;

— lire 477.256.540 alla Riserva generale, quale incremento del fondo di garanzia per l'assicurazione contro la disoccupazione;

— lire 306.797.003 al Fondo ammortamento immobili;

— lire 25.600.000 al Fondo ammortamento mobilio.

II - SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il complesso delle attività patrimoniali dell'Istituto, alla data del 31 dicembre 1969, ascende a lire 32.889.512.521.

Escludendo i conti d'ordine, tale importo si riduce a lire 32.005.693.043 e risulta così suddiviso:

ATTIVITA	1965 %	1966 %	1967 %	1968 %	1969 %
Disponibilità finanziarie	2,95	5,20	5,10	7,94	10,40
Immobili	56,82	55,45	58,47	57,10	49,01
Titoli	21,77	19,90	16,28	13,92	14,80
Mutui ipotecari	3,86	4,67	4,26	5,52	9,14
Partite diverse	14,60	14,78	15,89	15,52	16,65
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Dal precedente prospetto risulta una certa modificazione delle componenti patrimoniali, nel senso che i valori mobiliari hanno superato, per la prima volta dopo molti anni, i valori immobiliari. Ciò non significa che l'Istituto abbia rinunciato alla consueta politica di investimenti in beni tendenti a conservare, per quanto possibile, il loro valore reale, in vista dell'esigenza di garantire la Riserva tecnica delle pensioni.

Infatti durante l'anno gli uffici, pur dedicando particolare cura ai problemi concernenti il consolidamento del patrimonio immobiliare, si sono impegnati a fondo nella ricerca di nuovi investimenti con caratteristiche di solidità e certezza di rendimento. Le consuete indagini di mercato, che tanti buoni frutti hanno dato in passato, sono state estese, secondo le direttive della Commissione per il patrimonio, a tutto il territorio nazionale con particolare riferimento a Roma e alle zone industriali del Nord e hanno consentito di sottoporre al Consiglio alcune valide proposte.

Tuttavia le iniziative assunte al riguardo non sono andate a buon fine in quanto con il 1° maggio 1969 è entrata in vigore la più volte citata legge n. 153, la quale ha praticamente bloccato, seppure temporaneamente, ogni forma di investimento delle disponibilità degli enti pubblici.

La nuova disposizione stabilisce, infatti, che gli enti gestori di forme di previdenza e assistenza sociale sono tenuti a compilare annualmente piani di impiego dei fondi disponibili e cioè delle somme eccedenti la normale liquidità di gestione.

La percentuale da destinare agli investimenti immobiliari non può superare, comunque, la terza parte di tali somme; le parti restanti possono essere impiegate negli altri modi previsti,

per ciascun ente, dalle leggi istitutive, dai regolamenti e dagli statuti. Le percentuali, paraltro, possono essere variate, mediante apposito decreto interministeriale, in relazione a particolari esigenze di bilancio o alla forma di gestione adottata da ciascun ente.

I piani di impiego debbono essere preventivamente approvati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero del tesoro e con il Ministero del bilancio. Tale approvazione esonera gli enti pubblici dalle procedure previste per l'autorizzazione allo acquisto di beni e valori inclusi nei piani stessi, ivi comprese le procedure previste nella legge 5 giugno 1850, n. 1037 e nell'articolo 17 del Codice Civile.

Nel 1969, quindi, non vi sono stati nuovi investimenti immobiliari. L'incremento registrato in tale voce si riferisce soltanto alla trasformazione degli impianti termici di alcuni fabbricati di proprietà e alla corresponsione alle imprese appaltatrici degli ultimi stati di avanzamento lavori per le palazzine costruite in Roma nella zona della Camilluccia e dei decimi di garanzia per il fabbricato di Piazza Apollodoro.

La variazione in diminuzione, risultante in bilancio per lire 22.408.305, si riferisce alla vendita dell'appartamento in Roma - Corso Vittorio Emanuele, 21. L'Istituto (infatti, nel quadro della politica di consolidamento del patrimonio, sta cercando di eliminare le piccole unità immobiliari, per lo più facenti parte di condominii, sia per le difficoltà di amministrarle sia per la gravosità delle spese di gestione che non rendono sufficientemente remunerativo il cespite.

Al 31 dicembre 1969, pertanto, gli immobili di proprietà risultano iscritti in bilancio per lire 15.688.829.457.

È evidente, peraltro, che tale cifra non rispecchia esattamente il loro valore effettivo né è possibile — a parte ogni considerazione di opportunità — adeguarla ai valori di mercato non esistendo, al riguardo, coefficienti certi di rivalutazione. Anche una stima indiretta, in funzione del reddito, non sarebbe attendibile perché quest'ultimo è influenzato dal regime vincolistico vigente in materia di affitti.

Gli uffici dell'Istituto, tuttavia, hanno dovuto affrontare tale notevole problema in rapporto alla necessità di aggiornamento delle polizze di copertura assicurativa dei fabbricati. Senza entrare nel merito dei criteri usati a tal fine, diremo soltanto che per gli immobili acquistati o costruiti nel 1953 si è pervenuti ad attribuire, nel 1968, un plusvalore che supera l'85 per cento.

Le disponibilità finanziarie, depositate in conti correnti bancari e postali, ascendono, in chiusura di esercizio, a lire 3.328.804.612, avendo registrato un movimento in entrata di lire 28.150.043.738 e in uscita di lire 26.987.573.479. Rispetto alla giacenza rilevata alla fine del 1968 si è verificato un aumento di lire 1.162.470.259.

Tale situazione è da considerare transitoria in rapporto agli impegni già assunti per i mutui ipotecari ai giornalisti e per i nuovi acquisti immobiliari che potranno essere effettuati dopo l'approvazione del piano di investimenti 1970.

La consistenza del portafoglio titoli ascende a complessive lire 4.735.187.834, equivalenti a un capitale nominale di lire 4.913.849.600.

Nel corso dell'anno sono stati acquistati nuovi titoli per lire 1.604.874.850 mentre sono stati venduti o rimborsati mediante estrazione titoli per lire 668.822.300.

Il mobilio ha registrato acquisti per lire 13.763.036 e vendite per lire 1.050.000, per cui la consistenza finale ascende a lire 154.530.748, al lordo delle quote di ammortamento iscritte nel passivo.

I mutui ipotecari presentano, al 31 dicembre, un saldo di lire 2.926.876.010: lire 1.437.964.105 si riferiscono a mutui ordinari e lire 1.488.911.905 a mutui indicizzati.

Nel 1969 sono continuate le somministrazioni relative al terzo e al quarto concorso mutui, mentre sono iniziate quelle relative all'ultimo concorso — il quinto — deliberato dal Con-

siglio di amministrazione il 29 marzo 1969. Abbiamo già parlato delle particolari condizioni che regolano tali operazioni e, in particolare, della possibilità di scelta da parte dell'interessato tra due tipi di ammortamento: il primo in 15 anni, al saggio di interesse del 7 per cento (rata mensile di lire 8.865 per ogni milione); il secondo in 20 anni, al saggio di interesse del 5 per cento, ma con rate di ammortamento suscettibili di variazione in relazione alle eventuali variazioni dell'indice del costo della vita calcolato dall'Istituto centrale di statistica (rata iniziale di lire 6.537 per ogni milione).

I mutui concessi sono stati 107 per complessive lire 1.508.133.300, dei quali 37 relativi ai precedenti concorsi e 70 relativi a quello bandito il 29 marzo. Per questi ultimi, nel 63 per cento dei casi il contraente ha scelto la forma del mutuo indicizzato, ma da ciò non è possibile trarre conclusioni circa il gradimento per le due forme previste, in quanto il concorso è ancora in fase di svolgimento.

Può essere interessante rilevare che, da uno studio effettuato sull'importo dei mutui concessi tra il 1962 e il 1969, è risultata la seguente ripartizione per circoscrizione:

1) Circoscrizione	I (Lazio, Umbria, Abruzzi, Molise)	56,8
2) Circoscrizione	II (Lombardia)	12,4
3) Circoscrizione	VI (Toscana)	5,9
4) Circoscrizione	IV (Veneto, Trentino-Alto Adige)	5,5
5) Circoscrizione	V (Emilia-Romagna, Marche)	4,9
6) Circoscrizione	VIII (Campania, Calabria)	3,9
7) Circoscrizione	VII (Liguria)	3,1
8) Circoscrizione	XI (Puglie, Basilicata)	2,2
9) Circoscrizione	III (Piemonte, Valle d'Aosta)	1,9
10) Circoscrizione	IX (Sicilia)	1,9
11) Circoscrizione	XII (Sardegna)	0,9
12) Circoscrizione	X (Friuli, Venezia Giulia)	0,6
		100,0

Ponendo tale suddivisione in relazione al numero dei giornalisti iscritti alle singole circoscrizioni e fatta uguale a 100 la media generale derivante dal rapporto fra l'ammontare dei mutui e il numero degli iscritti all'Istituto, si perviene, invece, ad una diversa graduatoria che rappresenta, praticamente, l'indice di utilizzazione per regioni:

1) Circoscrizione	XI (Puglie, Basilicata)	177
2) Circoscrizione	VI (Toscana)	143
3) Circoscrizione	I (Lazio, Umbria, Abruzzi, Molise)	132
4) Circoscrizione	VII (Liguria)	123
5) Circoscrizione	IV (Veneto, Trentino-Alto Adige)	117

6) Circostrizione VIII (Campania, Calabria)	107
7) Circostrizione XII (Sardegna)	106
8) Circostrizione V (Emilia-Romagna, Marche)	104
9) Circostrizione II (Lombardia)	55
10) Circostrizione IX (Sicilia)	46
11) Circostrizione III (Piemonte, Valle d'Aosta)	32
12) Circostrizione X (Friuli, Venezia Giulia)	22

Le anticipazioni ai giornalisti concesse nell'anno sono state n. 1006 per complessive lire 2.108.525.700. Nello stesso periodo sono state incassate rate per lire 1.447.423.881, per cui la consistenza finale del conto ascende a lire 2.264.467.695, con un aumento di lire 661.101.819 rispetto al 31 dicembre 1968. Tale incremento è stato determinato dai nuovi minimi di stipendio stabiliti dal Contratto nazionale di lavoro giornalistico 1° gennaio 1969, ai quali è ancorata, in base all'articolo 43 del Regolamento, la misura dei prestiti.

Il conto Case per giornalisti presenta un saldo di lire 358.354.747, con un movimento di lire 71.466.572 in entrata e lire 74.199.512 in uscita.

Nel 1969 alcuni assegnatari hanno provveduto al riscatto dell'alloggio loro assegnato in locazione con patto di futura vendita, diventandone proprietari.

Per gli alloggi costruiti in Trieste, ormai prossimi all'ultimazione, è stato espletato il concorso d'assegnazione, bandito in data 10 dicembre 1968. Hanno presentato domanda 16 giornalisti, dei quali 14 sono risultati in possesso dei requisiti previsti dal bando e, pertanto, sono entrati nella graduatoria elaborata dalla Commissione provinciale per l'assegnazione di alloggi economici e popolari nella provincia di Trieste. Solo 12 giornalisti hanno accettato l'assegnazione per cui, in data 12 dicembre, il Consiglio di amministrazione ha dovuto indire un nuovo concorso per l'assegnazione degli ultimi quattro appartamenti.

Sempre per quanto riguarda Trieste, si può registrare con compiacimento il superamento delle ultime difficoltà derivanti dal fallimento dell'Impresa che, in un primo tempo, aveva ottenuto l'appalto dei lavori sul terreno di Via Cappello.

Si è pervenuti, infatti ad una transazione con il curatore del fallimento attraverso la liquidazione dell'importo di lire 3.200.000 contro la pretesa del versamento di complessive lire 5.567.108.

I crediti vari, costituiti in gran parte da contributi, fitti, interessi e proventi rimasti da incassare al 31 dicembre 1969, ascendono a lire 2.240.793.064. In particolare i crediti per contributi assicurativi ammontano a lire 1.684.403.785, ma riguardano partite relative agli ultimi mesi del 1969, integralmente realizzate alla data di stesura della presente relazione.

Il saldo di lire 307.848.876 dei risconti attivi, si riferisce al rateo di pensione del mese di gennaio 1970, liquidato alla fine del mese di dicembre 1969.

I valori in deposito, cui fanno riscontro nel passivo i depositanti valori, ammontano a complessive lire 183.868.154 e riguardano depositi cauzionali costituiti dalle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'Istituto e dagli affittuari. Relativamente a questi ultimi è da rilevare che, in base all'art. 9 della legge 26 novembre 1969, n. 833, recante nuove norme relative alle locazioni degli immobili urbani, il deposito cauzionale richiesto dal locatore deve essere depositato in conto bancario vincolato ed i relativi interessi maturati debbono essere acce-

ditati al locatario. La disposizione, pur nella sua semplicità, non risulta di facile applicazione e ha dato già luogo a questioni interpretative per cui l'Istituto ne sta studiando tuttora le modalità di attuazione.

Le passività risultanti dalla situazione patrimoniale, per complessive lire 871.969.354, sono così costituite:

- lire 218.446.576 per mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per le costruzione di case a riscatto per giornalisti professionisti, in base alle disposizioni di legge per l'edilizia economica e popolare;
- lire 125.455.312 accantonate al Fondo assegnatari case a riscatto per versamenti effettuati dai giornalisti in conto degli alloggi loro assegnati;
- lire 157.869.521 per fondo previdenza e quiescenza impiegati;
- lire 370.197.945 per debiti relativi a prestazioni, spese e contributi vari (GESCAL, O.N.P.I. ENAOLI, Istituti di patronato, ecc.); in tale cifra è compreso anche l'importo di lire 100.187.003, che rappresenta il saldo dei conguagli spettanti ai pensionati per effetto dell'adeguamento biennale delle pensioni.

I fondi di ammortamento degli immobili e del mobilio, che costituiscono poste rettificative dei corrispondenti valori inclusi nella parte attiva del bilancio, ascendono, dopo gli accantonamenti dell'anno, rispettivamente a lire 1.499.443.263 e lire 105.980.000.

Dal Fondo ammortamento mobilio è stata scaricata la quota relativa ad una autovettura usata venduta del 1969.

La consistenza dei fondi di riserva ammonta complessivamente a lire 29.528.300.426.

La Riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ha raggiunto l'importo di lire 27.037.168.633 attraverso i seguenti accantonamenti:

- lire 3.861.249.465 quale quota di ripartizione dell'avanzo economico dell'esercizio;
 - lire 4.361.987 per prelevamento operato dal Fondo assicurazione infortuni, equivalente al disavanzo verificatosi in tale gestione;
 - lire 29.087.181 per prelevamento operato dal Fondo riserva generale a copertura del disavanzo verificatosi nella gestione assegni familiari, la quale pertanto presenta un *deficit* patrimoniale complessivo di lire 60.865.906;
-
- lire 3.894.698.633 in totale.
-

Il Fondo assicurazione infortuni è diminuito di lire 4.361.987 per effetto del disavanzo sopra indicato. La sua consistenza finale risulta pertanto di lire 26.627.032.

Invariato nell'importo di lire 350.000.000 il Fondo case di riposo giornalisti per il quale, peraltro, è da considerare la possibilità di trasferirne la consistenza alla Riserva generale o alla Riserva tecnica, in vista dei nuovi orientamenti dell'amministrazione dopo l'apertura della casa di riposo di Airuno.

La riserva generale risulta incrementata dell'importo di lire 448.169.359 attraverso l'accantonamento di lire 477.256.540, attribuito in sede di ripartizione dell'avanzo economico, e il prelevamento dell'importo di lire 29.087.181 a copertura del disavanzo verificatosi nella gestione assegni familiari.

Invariato, nella sua misura di lire 226.925.840, il Fondo oscillazione valori la cui consistenza risulta tuttora congrua in rapporto al portafoglio titoli, specie considerando che gli investimenti in titoli non hanno fine speculativo e che l'Istituto non si troverà mai nelle condizioni di dover vendere in perdita.

* * *

L'analisi obiettiva dei risultati conseguiti nel 1969, sia sul piano economico sia su quello della salvaguardia e del perfezionamento delle attività istituzionali, non può che portare a conclusioni confortanti.

Ma il giudizio sarebbe incompleto senza un quadro delle iniziative in corso e delle ulteriori realizzazioni che l'Amministrazione si propone di conseguire.

Le Commissioni consultive stanno lavorando a ritmo sostenuto per mettere a punto una serie di proposte da sottoporre all'esame del Consiglio di amministrazione.

La più vicina nel tempo riguarda, come abbiamo visto, la revisione delle tariffe per il trattamento malattie che consentirà, tra l'altro, di allargare l'area dell'assistenza diretta in regime di convenzione per la quale oggi si incontrano notevoli difficoltà in ragione del livello, ormai inadeguato, delle rette di degenza per i ricoveri. A tale provvedimento seguirà, nel più breve tempo possibile, quello relativo all'aggiornamento delle norme regolamentari che disciplinano il settore delle malattie, le quali risalgono al 1953 e non rispondono più, pertanto, ad una assistenza impostata su criteri moderni e aderenti alle caratteristiche e alle esigenze della categoria. In tale sede sarà considerato, con particolare riguardo, il problema dei giornalisti all'estero in rapporto al costo delle prestazioni nei rispettivi paesi di residenza.

Anche gli studi per la revisione del sistema di pensionamento procedono con sollecitudine pur incontrando alcune inevitabili difficoltà derivanti dalla necessità di correggere le note squilibrazioni esistenti nel settore senza peraltro pregiudicare le aspettative dei giornalisti più giovani.

Inoltre quanto prima potranno essere introdotte nella nostra regolamentazione alcune importanti disposizioni derivante dalla legge 30 aprile 1969, n. 153. In particolare la rivalutazione annuale, anziché biennale, delle pensioni in base alle variazioni dell'indice del costo della vita; il riscatto, a titolo oneroso, del periodo del corso legale di laurea; nuovi requisiti per il conseguimento della pensione di reversibilità; diversi criteri per l'accreditamento dei contributi figurativi per servizio militare.

Completa il quadro delle iniziative in corso nel settore delle prestazioni, il previsto adeguamento del trattamento di disoccupazione alle norme della legge 5 novembre 1968, n. 1115, contenente provvidenze di carattere eccezionale contro la disoccupazione tecnologica derivante da crisi economiche settoriali e locali.

Sotto il profilo istituzionale continua lo studio per la revisione delle norme statutarie dell'Ente, con particolare riferimento al problema della rappresentanza dei pensionati in seno al Consiglio di amministrazione. Contemporaneamente presso la Federazione nazionale della stampa italiana sta proseguendo i suoi lavori la Commissione presieduta dal Presidente della Giunta esecutiva federale, composta da tre consiglieri dell'Istituto e da tre pubblicisti membri del Consiglio della Federazione, per il completamento del progetto di assicurazione per i giornalisti pubblicisti, anche in rapporto alla proposta di legge di iniziativa parlamentare n. 1934,

presentata il 23 ottobre 1969 alla Camera dei Deputati, per l'istituzione di un Fondo presso l'INPGI per la previdenza e l'assistenza ai giornalisti pubblicisti.

Particolare cura sarà rivolta, come di consueto, agli investimenti delle riserve che potranno concretarsi nella somministrazione di nuovi mutui ipotecari ai giornalisti e nell'acquisto di immobili subordinatamente, peraltro, alla approvazione del piano preventivo di investimenti da parte delle Autorità vigilanti, così come previsto dall'art. 65 della legge n. 153. In tale attività sarà tenuta costantemente presente l'esigenza di assicurare la maggiore redditività possibile al patrimonio dell'Ente, in relazione ai profondi mutamenti intervenuti in questi ultimi tempi nei mercati finanziari e alla situazione di blocco dei canoni di locazione degli immobili urbani prevista dalla legge 26 novembre 1969, n. 833.

La graduale realizzazione delle numerose iniziative in corso sarà portata a conoscenza dei giornalisti attraverso le pagine del Bollettino, al quale l'Istituto si propone di dare — come è noto — nuovo vigore e più ampio contenuto. Se ritardo vi è stato nell'attuazione di tale proposito, ciò è dovuto soltanto al fatto che si è voluta preventivamente verificare la validità della proposta — poi scartata per insormontabili difficoltà di carattere obiettivo — di procedere alla pubblicazione di un notiziario congiuntamente con la Federazione nazionale della stampa e con l'Ordine professionale.

Come ognuno può constatare, l'Istituto ha posto mano ad un programma di notevoli dimensioni ma, nella sua attuazione pratica, dovrà tener conto dell'esistenza dei numerosi problemi che restano aperti sotto il profilo dell'autonomia funzionale e finanziaria.

Infatti, nonostante l'aumento del gettito contributivo, dovuto anche all'energica azione condotta sul piano della vigilanza, permane il problema delle evasioni contrattuali che privano l'Ente di notevoli disponibilità.

Occorre, inoltre, vigilare attentamente sull'esercizio della delega conferita al Governo dalla legge 30 aprile 1969, relativa alla possibilità di fissare la misura dei contributi per il settore dell'assicurazione generale obbligatoria. Infatti, dato che le nostre aliquote contributive sono allineate con quelle vigenti per l'INPS, un'eventuale riduzione di queste ultime si ripercuoterebbe negativamente sulle entrate dell'Istituto.

Infine non dovrà essere perso di vista il provvedimento, attualmente all'esame della Commissione permanente per il lavoro del Senato, relativo alla riscossione unificata dei contributi assicurativi da parte dell'INPS, il quale provvederebbe poi a versarli ai singoli enti. Tale norma potrebbe riferirsi anche alle gestioni sostitutive e, in tal caso, inciderebbe sensibilmente sulle nostre possibilità finanziarie.

A tali problemi si aggiungono quelli di carattere generale derivanti dalle profonde innovazioni intervenute nel settore previdenziale e le altre, non meno importanti, che si profilano nel campo dell'assistenza malattia con la prevista istituzione di un servizio sanitario nazionale.

Questo quadro lascia intuire come l'Istituto stia attraversando uno dei periodi più delicati della sua esistenza che potrà essere superato solo grazie all'operante solidarietà di tutta la categoria e all'efficace collaborazione delle organizzazioni sindacali e professionali.

In tale circostanza suonano rassicuranti le considerazioni del compianto Ministro per il lavoro, senatore Brodolini, il quale ebbe ad affermare che nel settore previdenziale e assistenziale bisogna cominciare a riformare le cose che non vanno e che l'Istituto non rientrava tra queste.

Così come sono da considerare positivamente le dichiarazioni rese dal nuovo Ministro per il lavoro, onorevole Carlo Donat Cattin, in sede di un importante convegno nazionale: «La esperienza ha consentito di constatare che alle dilatazioni patologiche della spesa nel settore dell'assistenza di malattia meglio si contrappongono gli organismi di limitate dimensioni, mentre nei grandi organismi, a prescindere dal fatto che siano Enti autonomi o statali, tutto tende a gonfiarsi senza alcuna garanzia di miglioramento del sistema ».

Tale autorevole orientamento è stato confermato in sede di Commissione lavoro alla Camera dei Deputati, quando il Ministro, respingendo un ordine del giorno tendente alla unificazione degli Enti assistenziali e previdenziali, ha affermato di non essere convinto dell'opportunità di arrivare alla costituzione di un unico Ente mutualistico.

Anche se tali affermazioni rispondono, evidentemente, ad un preciso convincimento del Titolare del Dicastero del lavoro, desideriamo ringraziarlo e non tanto per questo, quanto per le ripetute attestazioni di simpatia e di apprezzamento nei confronti dell'Istituto e dei suoi dirigenti.

Un vivo ringraziamento giunga anche ai rappresentanti dei Ministeri vigilanti e della Federazione italiana editori giornali negli Organi collegiali dell'Istituto, per la proficua collaborazione e l'appassionata partecipazione alla vita dell'Ente. Uguali sentimenti esprimiamo al rappresentante della Federazione nazionale stampa italiana, che ha portato in seno al Consiglio la voce dell'Organizzazione sindacale di categoria, sempre presente, in ogni circostanza, al fianco dell'Istituto nel comune intento di garantire e perfezionare la tutela previdenziale e assistenziale dei giornalisti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Oreste De Filippis)